ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Martedì 11 Febbraio 1919* — MATTINO NUM. 42

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Proprietà, non Esclusiva

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza e larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Omnifocuse - Seguendo la Corrente - I divertimenti*, L. 6 *per linea contata*. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, ed alle sue Succurs.

Finanza giusta

Qual è il pensiero del Governo italiano sui bisogni e sui problemi che sono sorti dalla guerra? Quali provvedimenti intende esso di prendere per rispondere ai primi, quali riforme attuare per risolvere i secondi? In Inghilterra il problema del dopo guerra si presentò alla mente di Asquith fino dall'estate del 1916, e si fece più intenso dall'agosto del 1917, quando fu nominato un apposito Ministero per la Ricostruzione. Perciò il Governo inglese sa ora che cosa deve fare; il popolo inglese sa che cosa può attendere. E in cotesta scambievole certezza poggia sicura la forza della nazione. Ma da noi chi volesse un po' di luce intorno al pensiero concreto del nostro Governo sul dopo guerra, la cercherebbe invano ne' suoi discorsi. Nemmeno in quelli che più intimamente si riconnettono con esso, come i discorsi dei Ministri delle Finanze e del Tesoro.

All'uomo che regge ancora le nostre Finanze, all'uomo che stava alla direzione del Tesoro è mancato semplicemente lo spirito nuovo. Sono stati ministri nel periodo della guerra, e non hanno sentito che esso. Il mutamento di spiriti che la guerra ha generato si direbbe non l'abbiano sentito; il rovesciamento di posizioni che essa ha determinato pare non lo abbiano avvertito. Rovesciamento di posizioni che va ben più oltre della caduta politica di alcuni Stati. La guerra non ha solo sconvolto i bilanci come ha sconvolto gli Stati; non ha solo inghiottito i milioni come ha inghiottito gli uomini; ma ha sollevato nuovi problemi, che le classi dirigenti devono sentire e devono risolvere se vogliono essere degne del loro compito storico. Esse hanno predicata la guerra in nome della giustizia; i popoli l'hanno sofferta e compita per amore della giustizia. Ma ora che l'hanno vinta essi non possono credere che la giustizia si limiti alla liberazione di un territorio, alla estensione di un confine. La giustizia è un sentimento ed un fatto che investe tutte le condizioni della vita. Lo sfracellamento delle carni, il versamento del sangue, la perdita del benessere non può essere avvenuto per opera dei molti in favore dei pochi. La giustizia vuole una sofferenza comune per un benessere comune. Così la finanza cessa dall'essere semplicemente un fatto economico, e il problema del pareggio diventa prima di tutto e soprattutto un problema di giustizia e di morale. C'è insomma una moralità che investe il fatto finanziario e lo domina. La coscienza morale non basta certo per risolvere i problemi della finanza, ma dà l'ali allo spirito perchè tenti vie diverse dalle consuete per risolverli. Le vie consuete menano alla morte, perchè la vita si è avviata per altre strade. E anche la finanza segue la vita. Giustamente l'on. Nitti affermò che « al popolo bisogna rivolgere parole di verità e di lealtà ». In quanto a sè egli si compiaceva di esserni « inspirato alla realtà e alla verità, forse adoperando un linguaggio crudo ». Certo l'on. Nitti fu dei pochi che abbiano sollevato qualcuno dei fitti veli onde al popolo italiano si sono celati i fatti ed i problemi della guerra; ma la sincerità e la crudezza del linguaggio non sono ancora la giustizia. E non servono a nulla, o meglio servono solo ad esasperare il desiderio di giustizia, quando sono usate solo contro ad alcune categorie di persone. Bisogna ricordare anche in finanza che ci sono intere categorie che della guerra hanno fatto una lucrosa speculazione. Perchè dall'acerbità delle loro sofferenze e dall'intensità del loro desiderio di giustizia le classi più doloranti hanno imparato a ritorcere contro i ministri che negano loro un conforto le stesse armi da essi adoperate. Si comprende facilmente come il Senato abbia applaudito il cessato ministro del Tesoro quando, per non essere costretto a « fare nuove spese » in favore di coloro che hanno bisogno, si avvolse nella toga romana ed asserì di non volersi « lasciar vincere dal sentimento »; ma i bisognosi gridano, con non minore eloquenza, che il sentimento aveva già vinto il ministro impedendogli di prendere alcun provvedimento a danno di coloro che non hanno alcun bisogno. E i socialisti precisano alle folle la qualità di cotesto sentimento definendolo: egoismo od interesse di classe. Nessuno vuole che si faccia alcuna spesa superflua. Ma converrebbe prima definire bene in che consista il superfluo. E davanti ai 700 mila, ai che si vantarono spesi per accrescere gli stipendi agli impiegati, le categorie più umili di questi ricordano i milioni risparmiati dal loro modesto e intelligente lavoro, e rinfacciano i miliardi sprecati dall'inettitudine dell'alta burocrazia civile e militare, rinfacciano il numero strabocchevole di imboscatacarte che hanno stipato e continuano a stipare i ministeri. Il cessato ministro del Tesoro grida ai pensionati che « il più piccolo accrescimento della loro pensione porterebbe una spesa di 60 milioni ». Ma intanto ch'egli credeva di giustificare il suo diniego confrontando la miseria dei reclamanti con la miseria anche più grave dei « militari e delle vedove dei combattenti che dispongono di poche centinaia di lire all'anno di pensione », il collega della Guerra annunciava nella stessa seduta, che « agli ufficiali di riserva sarà ammessa la liquidazione della pensione secondo i gradi raggiunti dalla guerra ». Or nella guerra i pensionati hanno visto una folla d'improvvisati colonnelli e generali occupare posti dove più utilmente si sarebbe disimpegnato un semplice scrivano. Del resto è interamente inutile opporre militari e vedove di combattenti ai pensionati: pensionati, militari, vedove di combattenti, invece che guardarsi a vicenda in cagnesco, si uniranno insieme per far valere i loro diritti. E accrescerà loro forza l'unione con coloro che più hanno sofferto della guerra e ne porteranno, per tutta la vita, i segni indelebili: i mutilati.

Ai mutilati non si possono chiedere altri sagrifizi; ma i mutilati hanno il diritto di pretendere che coloro che non hanno sofferto incominciino anch'essi a fare dei sagrifizi. E quando i mutilati diranno che per le poche lire che la patria dà loro in cambio delle braccia, delle gambe, degli occhi perduti, delle membra sfracellate, il Governo a chi ha guadagnato 60 milioni ne ha tolto trentuno e mezzo, a chi ne ha guadagnato 14 ne ha tolto tre e poca cosa, non ci sarà che una sola risposta da poter dare ad essi. Mettere le mani fra i residui di quegli enormi guadagni. E non fra essi soltanto. Non si può continuar a dire che la ricchezza mobile in Italia la pagano intera soltanto gli impiegati e qualche altra categoria. Intanto che una nuova imposta « globale » o « complementare » riporti la giustizia nei tributi, non si può limitarsi per far denaro all'aumento del tasso, cioè all'aumento delle già stridenti sperequazioni. Tutti sanno che i guadagni fatti da molte categorie di negozianti consentono alle Stato di raddoppiare e triplicare parecchie e parecchie volte l'imponibile sui loro profitti. Gli extra-profitti di guerra non sono solo per i fornitori. C'è chi senza fornire allo Stato alcuna cosa ha guadagnato milioni, ed ancora non ha pagato nulla.

La verità è che come lo Stato non ha pensato in nessun modo ai provvedimenti per il dopo la guerra, così si è trovato disorganato e prima e dopo di essa. Non ci si accusi di ciber sempre l'Inghilterra. Ma se non impariamo da coloro che possono sanno e vogliono seriamente provvedere perchè il flagello non diventi catastrofe, noi non vediamo da chi si debba imparare. E diciamo con il Grey anche noi: o imparare o perire. Ora per non perire le classi dirigenti hanno imparato in Inghilterra che devono fare grandi concessioni. C'è un libro, testè uscito, che noi vorremmo fosse attentamente meditato da tutti i nostri grandi industriali. Lo hanno composto insieme uomini di gran cuore e fortunati industriali, come Lord Leverhulme, e organizzatori di operai che furono alla direzione del Governo, come il Clynes (Capital and Labour after war). Le classi non si confondono; ma quando il lord predica — con l'autorità della sua esperienza personale — la giornata brevissima di lavoro, perchè dà un'efficienza e una produzione dal 50 al 100 per cento più grande, e quando per sostenere la compartecipazione degli utili afferma che l'autocrazia industriale deve sparire come tutte le altre forme di autocrazia; allora è naturale che il laburista insegni che le riforme nelle condizioni industriali ed i miglioramenti di rapporti per il beneficio comune d'industriali e di operai, saranno possibili soltanto dopo che ambedue le parti contendenti avranno ceduto qualche cosa. La piccola perdita nei profitti sarà ricompensata dall'immenso vantaggio che ne avrà tutta la nazione. E' logico che la borghesia non desideri che « la guerra cambi fondamentalmente i rapporti fra capitale e lavoro »; ma perchè ciò non avvenga bisogna almeno concedere che « essa modificherà grandemente in favore del lavoro la base di tali rapporti ». Ora cotesta persuasione, per sventura nostra, non è ancora entrata nè nelle nostre classi dirigenti, nè, tanto meno, nel Governo.

Ad un passo da noi, in un paese che non ha certo sofferto della guerra come noi, in Isvizzera, il Consiglio nazionale costituisce con la parziale confisca dei profitti di guerra un primo fondo per le pensioni agli operai e per l'assicurazione contro la disoccupazione; introduce in parte, e promette a tutti, le otto ore di lavoro. In Olanda il Governo fa dire alla regina Guglielmina che « anzi » bisogna avanzare colla rapidità del polso dei tempi presenti »; in Svezia si preannunzia un piano completo di riforme. E noi? Noi facciamo le nostre esposizioni finanziarie sugli stessi schemi e stessi piani antichi. Noi crediamo di ruttoppare le falle del bilancio con l'elevare il tasso di qualche voce, il prezzo di qualche articolo di monopolio.

Conviene dare basi granitiche, certo, alla finanza. Ma una finanza astratta dalle necessità nuove e non rispondenti allo spirito nuovo, anche se numericamente raggiunga il pareggio, è una finanza fondata sull'arena. Ora le necessità nuove non si possono sodisfare se non con una ardita politica generale di progresso, nella quale si coordinino e si armonizzino tutti i programmi particolari di ricostruzione che sono suggeriti dai particolari bisogni delle varie classi cittadine e delle varie regioni. Allo spirito nuovo non si può rispondere, se non si comincia ad attuare la prima delle sue esigenze: la giustizia finanziaria. E fra i postulati della giustizia questo è fondamentale: tutte le ricchezze spremute alla vita dalla guerra devono tornare alla vita.

La borghesia ha ancora un grande patrimonio spirituale da conservare; ma per conservarlo, in pro' suo e del mondo, si deve persuadere che essa stessa deve con coraggio dar alla cure nella selva frondosa che parassitariamente è cresciuta intorno a tale patrimonio.

Recise dichiarazioni di Clemenceau

contro la tesi di Wilson circa l'armistizio

Un parallelo tra Francia vittoriosa e Germania vinta — Timori e richieste — Una domanda di Wilson ai Commissari tedeschi — La decisione rinviata ad una Commissione speciale.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 10, notte.

Clemenceau ha fatto oggi dichiarazioni importanti, che non so se saranno più discusse dagli americani, cui sono destinate, o dai francesi ai quali la stampa ne ha dato la semplice notizia. A Parigi in ogni modo se ne discorre molto e se all'Hôtel Crillon, dove ha sede la maggiore gente americana, i commenti sono accigliati, al Boulevard des Invalides, dove si trova lo Stato Maggiore del maresciallo Foch, si ne è soddisfatti. E' naturale che l'elemento militare sia lieto che il primo ministro della Francia sia intervenuto così esplicitamente per sostenere le tesi di Foch, vale a dire la necessità che, dopo tre mesi dalla vittoria, la situazione della Francia nei confronti della Germania sconfitta sia chiara e sicura.

Il punto di vista francese, esposto in parole semplici, si può riassumere nei due termini di un dilemma: o preparare immediatamente i preliminari della pace, fissare il programma delle garanzie e delle riparazioni da pretendere subito che la Germania, appena continuerà nel vasto e diffuso esame dei problemi internazionali che interessano la Conferenza della Pace, ma allora stabilire nuove condizioni di armistizio che non lascino prosperare una Germania pericolosa e insidiosa. E Clemenceau ha parlato molto chiaro, dal punto di vista francese, s'intende, per ricordare fra l'altro, proprio all'America, che oggi dopo la vittoria la Francia si trova in condizioni economiche e finanziarie inferiori alla Germania, che è stata sconfitta. Sono evidenti per tutti le ragioni che in questo momento di disagio hanno suggerito a Clemenceau di ricordare al mondo in generale ed agli americani in ispecie la situazione della Francia. E' inutile dire che i francesi, voglio dire il popolo francese, deve compiacersi di questo atteggiamento, anche se il fatto di esporre tante chiare verità sulla finanza francese può assai disturbato e allarmato capitalisti speculatori e uomini di borsa.

Dalla "gaffe,, di Salandra alla fermezza di Clemenceau

I nostri uomini politici, in verità, parlano molto meno di Clemenceau, e se qualcuno parla, fa delle interviste, che hanno l'inefabile contenuto di gaffes sul genere di quella dell'on. Salandra; Clemenceau, interristato, conversa degli interessi francesi e rivendica ai suoi paesi concrete riparazioni per l'avvenire; Salandra, interristato, converso dei pesci sui suoi parlamentari. Tale è l'uomo. Ma tornando all'atteggiamento di Clemenceau, riconosciamo come esso, anzichè seminare scetticismo nella nazione, rinsaldi la compattezza francese. Come è noto, il primo ministro francese ha assunto, circa le clausole militari del rinnovamento dell'armistizio, un atteggiamento fermo di piena solidarietà col maresciallo Foch. Questo lo ha posto in disaccordo con Wilson e parzialmente con i delegati inglesi. Volendo precisare l'atteggiamento di Wilson, oggi Alfredo Capus, accademico francese, usava da buon francese la parola « equivoco ». Questo equivoco, diceva Capus, pesa sovratutto su più sulla Francia: « Il metodo di Wilson, sostenuto in seno al Consiglio di guerra, è quello di subordinare le condizioni della pace alla Società delle nazioni. Di conseguenza, Wilson non vuole fissare queste condizioni se non dopo la definitiva costituzione di questa Società. Ora, — prosegue Capus, — siccome nessun segno annunzia vicina la Società delle nazioni con certezza, nel frattempo la Germania si organizza, diventa forte e manovra sui disaccordi degli alleati, per gettare sulla bilancia quella spada, che si ebbe il torto di non rompere definitivamente nelle mani ». E sull'intervista di Clemenceau Capus esprime questo giudizio: « Nel suo vigoroso ed ardito pessimismo, esso è un atto di patriottismo ardente. Ecco il rude linguaggio che bisogna parlare in questo momento alla Francia ed agli alleati ».

La nobile visione di Wilson

Che Clemenceau sia pessimista lo dimostra il fatto che, anzichè escludere, egli ammette la possibilità di un ritorno militare della Germania, di cui ha conosciuto dagli inglesi l'attuale situazione e potenzialità di difesa. La volontà di Clemenceau è di convincere prima di tutto le nazioni europee che esse hanno uguali interessi materiali e morali a dimostrare alla Germania la loro compatta solidarietà, per richiedere due ordini di riparazioni: riparazioni economiche a carattere coercitivo e garanzie militari, naturalmente, a carattere coercitivo. Questo piano di Clemenceau ha trovato l'attenzione, non analitica di equilibrio, dell'on. Orlando. Clemenceau, da quanto si risulta, non può fare troppo assegnamento sull'appoggio dell'Inghilterra, benchè in seno alla Conferenza Balfour abbia avuto qualche battuta polemica ostile a Wilson, intorno alle quali battute corrono voci discretamente azzardate. Già vi dissi [ne] le ragioni per cui Wilson si oppone all'adozione del criterio generale di modificare le clausole dell'armistizio. Wilson non vuole pregiudicare la Società delle nazioni e considera l'armistizio un istituto giuridico. Le condizioni si devono da ambe le parti osservare. La parte inosservante può essere costretta colla forza delle armi, ma non si può mutare le clausole reciprocamente accolte. Innegabilmente, Wilson procede retilineo e coerente secondo la sua visione e la sua grande fede. Egli lo ha detto alla Francia parlando alla Camera francese, dopo avere ascoltato le parole del presidente Deschanel. Wilson crede alle nuove e grandi correnti di idealità democratiche di tutto il mondo e quindi non condivide lo scetticismo francese di fronte alla repubblica tedesca. Wilson ha detto testualmente: « Se il pericolo nel quale la Francia ha vissuto dovesse perpetuarsi, la minaccia sarebbe per il mondo intero. Ma molti avvenimenti e gli uomini devono rassicurare. Vediamo nascere taluni e noi un mondo nuovo. Questo mondo si è formato spinto dalla comunanza dei suoi interessi ed uno in che dà questa comunanza dipende il suo interesse ». Ora Wilson crede che anche l'animo tedesco siasi cambiato, mentre il francese non lo crede.

Un'intervista col ministro degli esteri tedesco "O da mangiare, o perire con dignità...,,

Parigi, 11 notte.

Alcune dichiarazioni che il ministro degli esteri tedesco ha fatto ad un ufficiale alleato in missione a Berlino, e che in questo momento si trova a Parigi e che il *Matin* riproduce, lumeggiano lo stato di spirito della Germania attuale. Il ministro cominciò dicendo di credere possibile una pace di conciliazione tra i popoli, e che appunto con tale idea aveva assunto il pesante fardello di rappresentare gli affari tedeschi presso le Nazioni estere nell'ora più difficile della storia della Germania. « Ma voglio, esso, anzi — aggiunse — che la Germania non venga trattata da paria. Si pretendeva di combattere gli Hohenzollern, il militarismo e la casta militare, ma ora che il militarismo e l'impero sono caduti, si continua ad accusare tutto il popolo tedesco. Gli ultimi discorsi di Poincaré e di Clemenceau mirano semplicemente all'annientamento di una Nazione che si è battuta con coraggio e sinceretà. Ci si vuol far mettere in ginocchio. Ebbene, non sarò certamente io che implorerò rifornimenti dall'America. O ci ammette che diamo da vivianno e ci si darà allora da mangiare, o si ammette che tanto vale che moriamo, ed allora periremo con dignità ».

L'istruttoria

Avendogli l'interlocutore chiesto se il popolo tedesco avesse, o no, la coscienza della responsabilità che ora gli incombe, il ministro rispose che il desiderio di rivincita della Francia e la politica russa erano stati tra i fattori della guerra. Essendogli stato obbiettato che durante gli ultimi venti anni la politica della Francia aveva attestato uno spirito più conciliante, laddove il colpo di Agadir, i discorsi dell'imperatore ed altre provocazioni non testimoniavano gli stessi sentimenti da parte della Germania, il ministro ribattè con vivacità: « Non ho mai inteso di sostenere, nè di approvare verso e contro tutti la politica dei governanti che mi hanno preceduto. Ma poco importa! La Francia teneva a riprendere l'Alsazia-Lorena, che anno state tedesche... ».

Ad un'osservazione dell'ufficiale, il quale gli rammentava che nel 1870 le due provincie erano profondamente francesi: « Un plebiscito sarebbe interessante », ribattè il ministro.

— Sì, ma un plebiscito — continuò l'ufficiale — a cui non parteciperanno che i superstiti della grande epopea, eccettuandone tutti gli immigrati.

— Volete dunque — sogghignò vivamente Brockdorff — rapirci così l'opera di cinquanta anni? La giustizia non deve considerare soltanto il passato, ma anche l'avvenire. Se l'avvenire si prepara senza di essa, tanto gli Alleati quanto la Germania avranno perduta la partita. Che si processino i responsabili, sta bene. E' una questione degna di occupare qualsiasi spirito giusto. L'importante è di non mettere la mano sul tale o tal altro colpevole. L'istruttoria deve essere più vasta e più alta. E sarà più feconda se, allargando alle proporzioni dello spirito di vendetta, mirerà piuttosto a mettere in luce gli errori commessi ed a porre in rilievo il morale del processo. Questa è la ragione per la quale il Governo tedesco ha proposto di istituire una Commissione neutrale, che dovrebbe prendere conoscenza di tutti gli atti e di tutti gli archivi segreti del mondo intero. E' infatti necessario definire le cause diverse e la vera origine di una conflagrazione che è costata così cara all'umanità. Dovere di tutti gli uomini da quel momento sarebbe di evitare che le cause in questione si rinnovino.

Il mare

Interrogato poi se crederebbe a una pace duratura, esente da reconditi pensieri di rivincita, Brockdorff così si espresse: « La questione della pace prossima dipende dalle condizioni che ci saranno fatte. Noi cerchiamo una pace giusta e l'immensa maggioranza in Germania non nutre nessun pensiero di rivincita. Sotto questo punto di vista, sarebbe estremamente deplorevole che gli Alleati, sovratutto la Francia, s'impennassero decisamente nella politica verso la quale sembrano ora inclinare. Se ci verrà ispirata una volontà di una rivincita, questa volontà non ci abbandonerà più. E' ha qui l'impressione che i negoziati di armistizio sono messi a profitto dalla Francia per stabilire una situazione che al Congresso della pace passi come di diritto acquisito. La Polonia, da parte sua, precipita con azioni che obbligheranno le nostre truppe a tener loro testa. Eppure — soggiunse il ministro — il dovere di coloro che ci fecero ancora chiamare nemici non sarebbe forse quello di alleati, e di far dimenticare quanto è avvenuto, anzichè erigere tra essi e noi un muro incommensurabile? ».

C.

Pichon non desidera il convegno dell'isola dei Principi

Parigi, 9.

Pichon, ministro degli esteri, rispondendo la stampa estera, ha esposto il suo punto di vista personale a proposito della Conferenza nell'isola dei Principi. Egli ha detto: poichè le organizzazioni russe, eccetto quella dei bolscevichi, rifiutano di prendervi parte, la Conferenza non ha più ragione di essere. Il ministro ha soggiunto: « Non abbiamo ancora discusso circa la condotta che terremo ». Pichon ha poi dichiarato che la creazione del Consiglio economico fu decisa all'unanimità, e che le attribuzioni del Consiglio stesso saranno maggiori di quelle del Consiglio superiore di approvvigionamento già esistente. E possibile che il Consiglio economico sussista anche dopo l'armistizio, per regolare la condizioni della vita economica degli Alleati. Interrogato sulla questione della proroga dell'armistizio, Pichon ha detto che la situazione è seria e che l'esercito tedesco non è una quantità trascurabile; ma ha rifiutato di dare precise informazioni sulle nuove condizioni che occorre imporre alla Germania e che saranno definitivamente concretate nel Consiglio interalleato di domani. (Stefani).

Un ritardo nel ritorno di Orlando

Roma, 10, notte.

Il ritorno a Roma del presidente del Consiglio, on. Orlando, subisce un lieve ritardo in confronto alla data preannunziata. L'on. Orlando è stato trattenuto in questi giorni a Parigi dalla trattazione di urgenti questioni riguardanti la Conferenza della pace. Però il suo ritorno alla capitale è imminente. Subito dopo sarà convocato il Consiglio dei Ministri al quale altri seguiranno per la trattazione dei problemi già indicativi. Le condizioni del vice-presidente del Consiglio, on. Villa, non saranno delicate. Oggi l'infermo aveva qualche linea di febbre. Si spera però in un pronto ristabilimento. Talune Agenzie di informazioni raccolgono la voce delle dimissioni degli on. Meda e Fera. Tali voci vengono dichiarate destituite di fondamento.

Per la traversata aerea dell'Atlantico

Washington, 10.

Il servizio dell'aviazione di Marina ha deciso di tentare la traversata dell'Atlantico. Sono già stati impartiti gli ordini di preparare i piani, i materiali e il reclutamento del personale. (Stefani).

Le assise dell'"Internazionale,,

Eisner propone che i prigionieri tedeschi lavorino alla restaurazione della Francia devastata

Berna, 10, notte.

Nella seduta di sabato della Conferenza socialista internazionale, Millhaud (Francesi), rilevò che, in seguito agli oneri finanziari straordinari, causati in tutti i Paesi dalla guerra, sarebbe un cattivo espediente quello di imporre cospicue tasse sui patrimoni, perchè la conseguenza naturale di tali imposte sarebbe quella che il capitale cercherebbe di emigrare nei paesi ove esse fossero meno elevate. Per conseguenza, i Delegati francesi si riservano di presentare un'altra mozione, relativamente ad un regolamento internazionale delle questioni fiscali, allo scopo di impedire l'emigrazione dei capitali.

Gli operai ebrei e il riposo domenicale

Hirshi (Polacco), rappresentante l'organizzazione israelita polacca, critica la carta-regolamento del riposo domenicale, e propone che, invece del riposo della domenica, si esiga una sosta ininterrotta del lavoro per 36 ore nella settimana, e ciò in considerazione degli operai ebrei. Propose, inoltre, di lasciar cadere tutta la clausola restrittiva del diritto di immigrazione. Questa proposta è appoggiata da Kasanovitsch (Polacchia), il quale presenta inoltre una mozione addizionale, con cui si chiede che le limitazioni apportate dai paesi, circa l'immigrazione, in seguito alla loro depressione economica, siano sottoposte al controllo della Società delle Nazioni.

La Conferenza socialista internazionale ha poi continuato l'ermattina la discussione della carta del lavoro. Huysmans ha presentato una mozione, in cui chiede la creazione di una Commissione, composta di Henderson, di Branting, di Huysmans e di due delegati di ciascun paese, i quali avrebbero il compito di esercitare sulla Conferenza di Parigi la massima influenza possibile e di sorvegliare la esecuzione delle decisioni della Conferenza stessa e preparare il prossimo Congresso internazionale, che avrà luogo in luglio o in agosto. La Commissione sarebbe convocata a Berna, secondo i bisogni, da Henderson, da Branting e da Huysmans.

Il voto dei socialisti di Fiume

Nella riunione pomeridiana Huysmans ha annunciato di aver ricevuto dal partito socialista di Fiume un telegramma, nel quale esso reclamia per questa città l'assoluto diritto alla libera disposizione delle proprie sorti.

La Conferenza ha indi ripreso la discussione delle questioni territoriali, che era stata rinviata alla Commissione. Mistral, relatore, ha proposto il ritiro di tutte le mozioni particolari delle varie nazionalità, ritenendo che le questioni stesse saranno ancora oggetto di uno studio speciale da parte della Commissione da creare. Grumbach solleva un incidente criticando il discorso di apertura pronunciato da David, maggioritario, presidente dell'assemblea nazionale di Weimar, il quale dichiarò che l'Alsazia-Lorena è tedesca all'esistenza della Germania, la quale non cesserà mai di rivendicare per questo paese il diritto alla libera disposizione. Grumbach ha chiesto alla delegazione tedesca se condivide il punto di vista ben conosciuto della Conferenza di Berna, o quello di David. Hermann Mueller, maggioritario tedesco, segnala una divergenza fra il testo di Grumbach e quello che ha sotto gli occhi, secondo il quale David volle dire semplicemente che la decisione delle armi ha dato oggi l'Alsazia alla Francia ma che la deliberazioni definitive spettano alla Conferenza della pace. I maggioritari reclamano il diritto di libera disposizione delle proprie sorti per l'Alsazia-Lorena e ciò per impedire che sorga in Germania l'idea della rivincita come in Francia dopo il 1871 e per assicurare la feconda collaborazione dei due popoli nella Lega delle nazioni.

Kautsky, minoritario tedesco, dichiara che se il testo del discorso di David citato da Grumbach è esatto, il discorso stesso costituisce una inutile provocazione e i socialisti indipendenti esprimono il loro rammarico pel fatto che David, il quale si distinse durante la guerra per i suoi attacchi contro gli uomini di Stato dell'Intesa, è oggi il presidente dell'assemblea nazionale tedesca. L'oratore propugna una politica tedesca senza equivoco e teme, affinchè la Germania riacquisti la fiducia delle altre nazioni. Renaudel grida: « Basta la dichiarazione di Kautsky per darci soddisfazione! ». Branting dichiara chiuso l'incidente.

Renaudel, intervenendo nella discussione delle questioni territoriali, ha dichiarato che i compagni francesi considererebbero una cosa onesta per la pace il fatto di togliere le colonie alla Germania; ma la Conferenza della pace di Parigi deve agire in modo che ogni Nazione abbia la possibilità del libero sviluppo economico. Tutti gli emendamenti essendo stati ritirati si approva all'unanimità il testo della mozione.

L'opera concorde dei delegati franco-tedeschi per i prigionieri

Affrontando la questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra, la Conferenza discute due mozioni: una dei maggioritari tedeschi è esposta da Wels; l'altra, di Eisner e Renaudel, chiede che i prigionieri malati e feriti siano rinviati rapidamente nel loro paesi e che siano prese misure per il rimpatrio con la maggiore celerità possibile appena sarà stata iniziata la discussione generale sui preliminari di pace; chiede infine che una Commissione della Croce Rossa internazionale con una delegazione tedesca visiti i prigionieri in Francia, in Inghilterra e in Siberia.

Eisner saluta come un simbolo dei tempi nuovi l'opera comune fra i delegati tedeschi e francesi. Contesta il diritto ai tedeschi di protestare contro i maltrattamenti dei prigionieri tedeschi, dopo aver tollerato per anni gli abusi sui prigionieri alleati. Contesta pure il diritto di impiegare in un lavoro forzato i prigionieri tedeschi che si trovano in Francia. Esorta a farli lavorare volontariamente, e anche, se la Francia lo desidera, far inviare tecnici e architetti tedeschi a collaborare nei lavori di ricostruzione nelle regioni settentrionali della Francia devastate. Chiede il sollecito rinvio ai loro paesi dei prigionieri malati e feriti. Fa appello ai Governi alleati per mettere fine all'atroce situazione in cui si trovano diecine di migliaia di prigionieri di guerra tedeschi ed austriaci nei campi siberiani. Terminando Eisner assicura che il popolo tedesco si è completamente staccato dal passato ed afferma che esso in tal modo reclama il diritto di poter fruire dei principi dell'umanità.

Sulla questione dei prigionieri di guerra in Russia, Rubanowitch ha protestato contro i maltrattamenti inflitti ai prigionieri di guerra in Russia ed in Germania ed ha segnalato, tra l'altro, il caso di 250 ufficiali russi prigionieri che furono recentemente consegnati ai bolscevichi, i quali li fucilarono. Gremwall (inglese) ha protestato contro i maltrattamenti inflitti in Germania ai prigionieri britannici. Huysmans ha chiesto che tutti i prigionieri di guerra, compresi quelli delle Potenze centrali, possano tornare al loro focolari. Il bulgaro Ikaraw ha chiesto il rimpatrio di 115 000 bulgari ed ungheresi prigionieri in Siberia ed in Italia.

L'assemblea ha approvato all'unanimità un progetto di mozione di Eisner-Renaudel ed è poi passata alla discussione del tema

Dittatura e democrazia

Branting ha riferito sull'argomento, rilevando che la Commissione ed i delegati non sono d'accordo sulla questione del bolscevismo. La maggioranza della Commissione approva la mozione riconoscendo che, in alcune circostanze, l'azione rivoluzionaria della classe operaia oppressa è perfettamente giustificata, ma soggiungendo che i risultati ottenuti dalla rivoluzione possono essere stabili soltanto se la grande massa dei lavoratori è favorevole alla rivoluzione stessa. La Commissione propone all'assemblea di adottare una mozione la quale saluta la rivoluzioni austro-ungarica e tedesca, chiedendo agli operai di tutti i paesi di sviluppare le istituzioni democratiche, dichiarando che la Conferenza di Berna si pone, come tutti i Congressi precedenti, sul terreno della democrazia. Essa addita i principi da sostenere da parte dei lavoratori, e cioè libertà di parola, di stampa e di riunione, diritto elettorale universale, sistema parlamentare con responsabilità governativa, collaborazione e garanzia del popolo nel Governo, libertà di associazione.

Gli on. Morgari e Casalini non congressisti ma cronisti

Roma, 10, notte.

L'*Avanti!* pubblica il seguente telegramma dell'on. Morgari da Berna: « I giornali svizzeri ricevono da Milano che la Direzione del partito socialista deliberò il richiamo dei delegati on. Morgari e on. Casalini dalla Conferenza di Berna. La notizia nasce da un equivoco. La verità è che siamo qui, poichè avemmo modo di constatare che non si trattava di un Congresso sulla base dei vecchi quadri dell'Internazionale, ma di un'ulteriore Conferenza social-patriottica del genere di quella del febbraio 1917 a Londra, rifiutammo di aderirvi e restammo al banco della stampa quali giornalisti. Ed qui parte l'erronea interpretazione che si è data in Italia alla nostra presenza qui. Però sfatata interpretazione non risponde alla realtà ».

Altri 75 milioni di dollari all'Italia

Washington, 10.

Il Dipartimento del Tesoro accordò nuovi crediti all'Italia (75 milioni di dollari), al Belgio (40 milioni di dollari). Il totale degli anticipi ricevuti dai due paesi si eleva attualmente per l'Italia a 825 milioni e pel Belgio a 206 milioni di dollari.

(Stefani).

La smobilitazione e l'economia nazionale

Risparmiare 1 milione al giorno...

Il trapasso militare dalla guerra alla pace non può limitarsi a riprodurre la situazione del principio del 1914: esso deve altresì facilitare il nuovo orientamento delle forze belliche, quale è indicato dagli insegnamenti della lotta testè chiusa e dalle nuove ispirazioni, che, lo spettacolo di tante stragi, rese sante e gagliarde nell'anima dei popoli: — Basta sangue!

La smobilitazione, adunque, non può essere un semplice ritorno al passato; deve facilitare l'avvenire. E l'avvenire si dice che si cinta degli «Eserciti permanenti» deve essere chiuso, e, nell'attesa che basti l'istruzione e l'educazione a modificare la psiche umana, s'apre quello delle «Nazioni in armi»; in armi non tanto per prepararsi all'a battaglia, quanto per impedire che la battaglia avvenga. Questo carattere morale è avvalorato dai fatti materiali. Dato o non concesso che la guerra dovesse fra qualche lustro nuovamente scoppiare, essa sarebbe decisa dall'aeronautica e dal sommergibile, ed in genere dai mezzi meccanici. Vere decine di migliaia di macchine aeree navigherebbero quante armi ed armati si vogliono al di là di qualsiasi confine fortificato: e perenne questa molitudine padrona dell'aria e dello spazio si rovescierebbe contro l'Esercito avversario pronto a riceverlo? Essa agirà più saggiamente, colpirà il modello della guerra, soffocherà la capitale nemica, brucerà i depositi, guasterà lo sterminio nella Nazione rivale. Di fronte al pericolo ed alla necessità di difendersi saranno eguali tanto il cittadino in divisa, che vegliasse in trincea, quanto il cittadino in panni borghesi che attendesse all'officina. Dunque, il futuro bellico, sotto qualsiasi aspetto lo si consideri, sarebbe diverso del passato, mestierebbe fronte a fronte non eserciti, ma popoli, le «zone di guerra» sarebbero le nazioni.

L'immenso cambiamento dei fatti positivi si accompagna al cambiamento delle idee.

Noi vogliamo che la pace prossima, con sia quella della Santa Alleanza, vogliamo sia imperniata nella giustizia, sola forza valevole ad impedire, ad arrestare gli attriti, vogliamo una sincera lega delle Patrie, vogliamo un Tribunale che risolva ogni futura difficoltà internazionale.

La smobilitazione dell'Esercito non deve accalcare quest'opera di redenzione, bensì favorirla, per quanto non appaia ancora prossima e facile. Essa però deve esser sollecita e rapida per altre evidenti ragioni: prima fra queste l'economica e la morale, onde si cancellino stridenti ingiustizie di trattamento, gli animi si calmino ed il lavoro riprenda la sua marcia feconda.

Qualche anno prima della guerra l'esercito costava meno di 700.000 lire al giorno, oggi le spese belliche, dopo tre mesi dalla cessazione delle ostilità, ammontano ancora a vari milioni giornalieri. Lo Stato incorpora tali debolezze di forma e di sostanza che a due anni dim. la «Fiat» e l'«Ansaldo», deve circa un miliardo per materiale da guerra.

Avevamo in tempo di pace 25 Divisioni di fanteria, oggi se ne hanno una settantina. Si riflette a tutto il personale degli ufficiali permanenti che a tal uopo si trovano in servizio, o si promosse, e su ne deduca la conseguenza finanziaria. I reggimenti di fanteria, i distretti, i comandi di presidio, tutto l'organismo burocratico, cioè indipendente e diverso da quello in zona di guerra è duplicato, triplicato, quadruplicato in una gran parte degli uffici; specie al Ministero, nel Genio, nell'Artiglieria.

Per molti anni nella forza bilanciata di tutto l'Esercito vi erano 180.000 soldati semplici, o poco più, compresi i reali carabinieri, ed un soldato non costava che una lira al giorno. Ora si avrebbero 200 mila ufficiali in servizio, con una spesa media di 15 lire giornaliere. Si sono mobilitati, ci si assicura, dai 4 ai 5 milioni di soldati, si hanno non meno di 200.000 quadrupedi, ed in pace la forza bilanciata massima degli uomini era di 260.000 e non vi erano più di 20 mila cavalli.

Non è esagerazione il dire come vi sia modo di risparmiare subito un milione al giorno.

Tutte le Scuole ed i Collegi militari si possono chiudere per molti anni, sia per l'eccesso di ufficiali ottimi che la guerra ci ha dato e che costituiscono una riserva nella società borghese atta in ogni ipotesi a riedere alle bandiere, sia pel fatto che nell'avvenire l'istruzione ed il modo di reclutare i conduttieri di truppe sarà radicalmente diverso da quello che fu.

Tutte le Commissioni di esoneri si possono sciogliere: il loro funzionamento, già discutibile in guerra, è affatto inutile ora, perchè i comandanti di Corpo e dei Depositi sono i giudici naturali e più competenti per concedere licenze ai propri soldati: basta fissare i quantitativi che si devono mantenere alle armi per ogni reggimento. Oltre i Corpi d'armata e di Divisione in zona d'operazione in Albania, in Africa ed altrove, si sono ricostituiti tutti i Comandi territoriali presidiarii, con personale raddoppiato in ufficiali e scritturali, con creazione di nuove mansioni, di nuovi comandanti generali di presidio. Ciò si doveva prima istituire con maggior parsimonia; comunque ora si deve fulciare. Tutte le Commissioni di requisizione, tollerabili durante la procella, possono benissimo essere soppresse, sostituendovi il regolare procedimento di compera. Sono centinaia. Si hanno migliaia di quadrupedi che più non possono servire per la guerra: si vendano immediatamente, così si chiuderanno le perniciose infermerie dei cavalli, si avranno carni, bestiame da lavoro, si potranno rimandare alle condotte rurali inoltrissimi veterinari, si avrà quel foraggio ora mancante nelle campagne. Un quadrupede oggi, tutto ben considerato, costa allo Stato non meno di 4 lire al giorno: liberandosene di 30.000 si risparmiano 200.000 lire al giorno e si realizza un capitale di 25 a 30 milioni.

Vi è da ordinare, assai meglio di quanto non siasi fatto sin qui, il recupero del legname, dei metalli, dei rottami, delle macchine deteriorate disseminati nell'intero teatro di guerra, vendendo subito e tutto all'industria privata.

Si possono chiudere tutti i Depositi di allevamento cavalli, sia perchè nell'avvenire il traino meccanico non li renderà più necessari, sia perchè le compere dirette di cavalli di pronto servizio sono assai più convenienti, sia perchè la cavalleria sarà ridotta a meno della metà della presente alle armi. Così alcuni terreni demaniali potrebbero convertirsi in colonie agricole per soldati reduci dal fronte. Mai si videro tanti speroni come ora che tutti gli ufficiali vanno a piedi: a quindi inutile lasciare i cavalli ai moltissimi che ne possono fare a meno, e se ne può ridurre il numero a non pochi ufficiali superiori.

In ogni città vi sono automobili, *side-cars*, autocarri per uso e per abuso personale: perchè lo si tollera? Tutta l'aviazione si deve trasformare: gli stabilimenti più non lavorano: perchè si continua ad istruire aviatori? perchè i personali direttivi non si sciolgono?

La smobilitazione militare rappresentano il ventesimo della spesa di tutto il rispettivo reggimento a pace e se ne guadagna (nel abbiamo accompagnate le truppe all'assalto: si può quindi leggiera molto anche su questa spesa.

Quanti nuovi impieghi si aprirebbero ad altri ai quali non pure accennammo, relativi alle fabbriche d'armi e munizioni, e tutto il servizio dell'arredamento delle carni in conserva, ai galettifici, al personale sanitario, alla ghiaia militare, alla massa di fabbricati requisiti e che si tarda troppo a liberarsene, dimostrano quanto sia grande la via delle economie immediate, come conseguenza del ritorno allo stato di pace.

E ciò non è che un inizio, giacchè entrando nel campo delle riforme organiche, indipendenti dalla smobilitazione, ben altre considerazioni si potrebbero svolgere, alle ad armonizzare le reali necessità belliche, che esistono ed esisteranno ancora in tutto il secolo XX, colla nobile aspirazione della pace trionfatrice, col volere che la caserma sia ad un tempo il Palladio della Patria ed un potente istrumento di elevazione delle masse popolari, di educazione civica per tutta la Nazione.

Fortunato Marazzi
Deputato al Parlamento.

Congedi e assistenze

Risolta finalmente la questione delle indennità ai reduci dal servizio militare, permane ancora la questione essenziale della più celere ed equa smobilitazione delle classi. Specie dopo l'ultimo congedo della classe 1900, il Governo ha il dovere di affrettare quanto più è possibile la restituzione al paese, alle famiglie, al lavoro proficuo, dei milioni che da più anni sono alle armi, che hanno fatto la guerra di Libia e la guerra d'Europa, ed ai quali non è umano chiedere un ulteriore sacrificio, non più legittimato da necessità guerresche. Per questo più stanche e sacrificate classi di cittadini, la smobilitazione s'impone come atto di elementare giustizia: come pure s'impone all'attenzione governativa la necessità di provvedere una buona volta, con la più sollecita smobilitazione generale, e con l'immediato invio in congedo delle terze categorie agli interessi dell'agricoltura nazionale, che ha fatto gran parte delle spese della guerra e troppo fu trascurata dal Stato durante la guerra.

Braccia ai campi!

A noi continuano a giungere numerose lettere di piccoli agricoltori, i quali lavorano dal ministro della Guerra un provvedimento che li tolga dalla penosissima situazione in cui si trovano a causa della lenta, lentissima smobilitazione. Già ci siamo fatti eco di queste lagnanze, e l'on. Antonio Vigna ha avvalorato in una sua lettera, con grande copia di solide argomentazioni, la nostra tesi. Occorrono bracci per l'agricoltura, occorrono uomini per le piccole aziende agricole a conduzione famigliare, ma il ministro della Guerra non si è ceno ancora tenuto conto della gravità del problema, la cui soluzione gioverebbe di grandissimo giovamento alla economia nazionale. Molte, troppe famiglie di piccoli agricoltori si trovano nella impossibilità di coltivare i loro poderi, perchè hanno due, tre, quattro e perfino cinque figli sotto alle armi. Si tratta in questi casi di militari appartenenti alle classi più giovani e per i quali non si sa quando arriverà il turno della smobilitazione. E intanto, fra breve, sarà l'epoca della ripresa dei lavori agricoli e mille disgraziate famiglie si troveranno nelle condizioni medesime — cioè penosissime — in cui scoppiarono il terzo della guerra. Abbiamo già insistito perchè si ponga rimedio a questo triste ordine di cose. Sarebbe sufficiente che le famiglie agricole che hanno due o più figliuoli sotto le armi, obbligano che uno di essi, il più anziano, preferibilmente, possa ritornarsene a casa, a lavorare i suoi campi. Oppure la smobilitazione può trovarsi coll'invio in licenza illimitata dei giovani appartenenti alla seconda ed alla terza categoria. Nessuna ragione — come osservò l'on. Vigna — esiste più per giustificare la permanenza sotto le armi dei militari di terza categoria. Il loro invio in congedo apporterebbe un immenso beneficio all'agricoltura, che è tanta parte della nostra ricchezza.

Una lacuna nelle indennità

Sappiamo che l'Autorità militare in Torino ha impartito disposizioni perchè i competenti uffici vengano quanto maggior prontezza e possibile, evitando le lungaggini dei quali eccezionali delle distinzioni sottili, delle pratiche burocratiche, nel liquidare le prescritte indennità ai militari congedati, ufficiali e soldati. L'Autorità militare fornisce in tutto benino, e c'è da assicurarsi che le sue disposizioni, oltre a trovare il più severo adempimento negli uffici che da essa dipendono, siano prese ad esempio in ogni altra sede distrettuale del Regno. Solo con questo zelo locale sarà possibile rimediare alla deplorata mancanza di più semplici, chiare e precise disposizioni ministeriali in materia. Certo, la materia è così vasta e varia di casi personali o di emergenze contabili, che non è possibile evitare a priori ogni contrattempo di quelli specificati di esami particolari; ma intanto che agli uffici competenti è fatta premura di procedere sollecitamente al pagamento delle indennità in tutti quei casi — e sono la gran maggioranza dei casi possibili — in cui non c'è discussione sul conto, le superiori Autorità vorranno sciogliere dal Ministero della guerra la soluzione dei quesiti non altrimenti solubili.

Ecco, per esempio, una lacuna grave nelle disposizioni per l'indennità ai congedati militari di truppa: coloro che, dopo aver servito da uomini di truppa, per mesi od anni, furono successivamente promossi ufficiali di complemento, e che da ufficiali prestarono solo un breve servizio, non hanno diritto ad alcuna gratificazione perchè non più militari di truppa e perchè non ancora aventi diritto alle indennità da ufficiali. Questo caso non è previsto dalle recenti disposizioni. Nè può essere risolto in analogia alle disposizioni per l'indennità di vestiario, la quale essendo stata concessa a tutti coloro che hanno prestato almeno un anno di servizio militare, consente che nel computo del servizio sia compreso il servizio di truppa con quello di ufficiale. Vi dunque una categoria di militari esclusa dal beneficio della gratificazione: ciò non è certamente nello spirito della legge. Occorre colmare la lacuna. Sappiamo che Autorità competenti hanno già segnalato il difetto delle disposizioni. Sarà bene, ad evitare ritardi, malumori, proteste, che il Ministero dia subito chiarimenti e ordini tassativi.

Il "pacco vestiario,,

Un'altra ottima cosa che stenta a passare dal regno delle parole a quello dei fatti è la concessione del pacco vestiario ai congedati. Le disposizioni al riguardo sono..... parecchie. Bisogna leggerle. Ecco qua:

Gli aventi diritto al «pacco vestiario» dovranno farne regolare domanda in carta libera, indirizzandola al Distretto. Nelle domande dovranno essere chiaramente indicati nome e cognome del richiedente, paternità, classe di leva, numero di matricola e preciso indirizzo. Tali domande i residenti nel Comune di Torino potranno portarle direttamente o farle consegnare al Distretto Alesso via del Carmine, N. 22, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17; i giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Possono essere spedite anche a mezzo postale. Per i residenti negli altri Comuni del Distretto le domande potranno essere trasmesse a mezzo della Autorità militari residenti nel luogo del domicilio del richiedente, o in mancanza, per mezzo dell'Autorità municipale.

Per quelli d'altri Distretti, ma residenti in quello di Torino, è necessario sia chiaramente precisato il Distretto di leva. Si ricorda infine che l'Ufficio Indirizzo e assistenza dell'Unione femminile, via San Francesco da Paola, numero 16 bis, si mette a disposizione dei militari per la compilazione delle domande del «pacco vestiario». L'Ufficio è aperto ogni giorno, compresa la domenica, dalle ore 9 alle 11.

E a sua volta, il Ministero della Guerra ricorda:

1.o Il principio per il quale fu stabilito che il «pacco vestiario» dovesse darsi ai militari che alla data dell'armistizio avessero compiuto sei mesi di effettivo servizio, fu quello di escludere coloro che avevano passato la maggior parte del loro tempo alle armi negli ospedali od ai Depositi in attesa di provvedimenti medico-legali, e comunque non avevano prestato, per un tempo apprezzabile (stabilito in sei mesi) un vero e proprio servizio attivo presso Corpi, reparti e servizi. Ad ogni modo l'interpretazione dei vari casi dovrà essere fatta con una certa larghezza.

2.o I militari esonerati non dovranno beneficiare del «pacco vestiario».

3.o I militari operai addetti e arruolati per la

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DI S. CROCE
FANO

Già da tempo conoscevo l'efficacia del «tot» in diverse affezioni gastriche per averlo sperimentato su di me stesso, affetto da atonia gastrica d'origine nevrastenica, e su mia moglie affetta da catarro gastrico datante da qualche tempo, ed in entrambi con ottimo risultato.

In questi due ultimi mesi, coi campioni gentilmente fornitimi per l'Ospedale da me diretto, ho fatto esperimenti in due malati, uno dei quali (donna) affetta da catarro gastrico grave consecutivo ed attacco d'influenza e uno personalmente nervoso, e l'altro (uomo) affetto da atonia gastrica con ectasia. In tutti due i casi ho avuto esiti più che soddisfacenti, essendo il primo perfettamente guarito ed gli altri tutti di «tot», ed il secondo di gran lunga migliorato con l'uso di sei tubi del farmaco, tanto da ritenersi quasi risanato.

Tanto per la verità

Dott. Enrico Pinzani
Medico-Direttore.

OSPEDALE CIVILE
di
MONTAGNANA (Padova)

Ho sperimentato il «tot» in alcuni casi di forme gastro-intestinali, ottenendo soddisfacenti risultati.

Il preparato è ben tollerabile ed efficace.

Dott. Puppato
Direttore.

IDROLITINA
la più litiosa, la più gaziosa SOLA
la più economica acqua da tavola.
L. 2,20 la scatola di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

I SALI "TAMERICI" DELLE RECENTI E NUOVE TERME DI MONTECATINI SONO PREZIOSI DI TUTTI I SALI PURGATIVI
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMA GOVERNATIVO

La Casa FRETTE
TORINO - Via XX Settembre, 64
invita
a visitare i propri magazzini
nuovamente assortiti
ARTICOLI D'OCCASIONE

Bellissima giacchetta
nuova in fourrures come cincillas vendesi a L. 1800. Rivolgersi Panetteria, Corso Regina Margherita, 138.

LEGNA FORTE e MISTA stagionatissima
Mattonelle, torba e carbone di legna
PREZZI SPECIALI
Negozianti, fabbricanti ed Istituti rivolgersi via Lavanna, 24, Campidoglio. Telefono 30-80.
CERRONE GUIDO

Lo sciopero dei tipografi romani

composto

Roma, 12, notte.

Lo sciopero dei tipografi dei giornali è finito stasera, alle 22,30, cioè all'ora normale di ripresa del lavoro per i giornali del mattino. La decisione fu presa in un comizio di scioperanti, che è riuscito piuttosto movimentato, cominciato alle 17 e finito alle ore 19. L'assemblea era stata preceduta da varie riunioni tenute fra le rappresentanze degli scioperanti e della Federazione del Libro e quella degli editori. In queste riunioni era stato raggiunto l'accordo preliminare sulla cessazione dello sciopero alle seguenti condizioni: concessione agli operai tipografi della nuova indennità caro viveri in ragione di L. 6,20 la settimana; ulteriore aumento di L. 1,80 settimanali dal 31 marzo, qualora tale aumento sia giustificato dal prezzo base dei viveri; retroattività della nuova indennità caro viveri di L. 6,20 la settimana dal 1.o gennaio 1919. La ripresa del lavoro fu deliberata dal comizio d'ieri coll'approvazione del seguente ordine del giorno: «Gli addetti ai giornali iscritti alla Federazione, riuniti in assemblea per udire le comunicazioni del Comitato in merito alle trattative cogli editori dei giornali, mentre riconoscono che i Comitati hanno, per quanto è possibile, bene difeso gli interessi della classe, pur ritenendo che il principio della reintegrazione della giornata di sciopero, provveduto dagli industriali, debba essere oggetto di studio per l'avvenire, fanno voti perchè una buona volta anche agli operai siano fatte condizioni di vita possibili dopo i sacrifici fatti durante la guerra; deliberano di accettare le condizioni comunicate dal Comitato».

Come risulta dalle condizioni per la ripresa del lavoro, gli scioperanti hanno ottenuto completa vittoria. Chiedevano bensì l'indennità caro viveri di L. 6,20 settimanali, ma essi raggiungono tale cifra al 1.o marzo con l'indennità di L. 1,80 supplementare. Inoltre chiedevano il pagamento delle giornate di sciopero, ma gli editori vi si opposero, perchè simile concessione avrebbe costituito un pericoloso precedente in materia di sciopero. Però essi hanno finanziariamente ottenuto lo stesso risultato, poichè ottengono la nuova concessione della retroattività dal 1.o gennaio 1919 dell'indennità caro viveri di L. 6,20 la settimana. Rimane da risolvere, per il perfetto ritorno allo stato normale, la questione dei rivenditori di giornali, ma anche i rivenditori di giornali, a quanto si riferisce, verranno con molta probabilità in serata ad un accordo colle Amministrazioni giornalistiche.

Essi hanno presentato un memoriale, che è stato esaminato e non sembra presenti difficoltà di accordo. Così domattina, secondo tutte le probabilità, i giornali romani saranno nuovamente messi in vendita.

Il processo per l'affondamento della "Leonardo da Vinci,,

Genova, 10, notte.

L'udienza è aperta alle ore 13,20. L'pubblico scarso. Qualche signora nella tribuna. Il presidente riprende le contestazioni al Vincenzi. Questi riconosce per suo parecchie annotazioni fatte sopra un numero del *Corriere della Sera* portato a Zurigo. Riconosce pure una tabella cifrata datagli a Zurigo e che portò in Italia cucita in una fodera della giacca. La tabella serviva per i telegrammi cifrati e ne spiega l'uso. Dichiara che non ha mai conosciuto l'imputato Arcelle. Il presidente fa vedere al Vincenzi varie lettere e minute di lettere e parecchi telegrammi che riconosce per suoi. Il Vincenzi spiega poi perchè indossò la divisa da capitano per farsi vedere vestito da ufficiale, come aveva dato ad intendere di essere al merallco. Al Vincenzi è mostrata la divisa di primo capitano di sussistenza; anzi gli si fa indossare la giubba ed il berretto. Il presidente gli domanda se non è andato a Firenze a trovare una certa Ida Clementi e certo Pielton. Il Vincenzi afferma di non averli mai conosciuti. Dichiara anche di non avere mai conosciuto coloro che facevano il controspionaggio. Dice che i denari avuti dagli austriaci egli li ha sempre versati al cav. Cimmaruta. Dopo gli vennero restituiti per ordine del Ministero della marina. Ammette di aver detto a Zurigo nell'aprile 1916 che aveva trovato la persona adatta per far saltare la *Leonardo da Vinci* e questo d'accordo col compianto Cerruti datogli dal Ministero della marina.

Dopo mezz'ora di riposo, l'udienza è ripresa alle 16,10 e continuano le contestazioni all'imputato Vincenzi, le quali versano sulle varianti fatte dal Vincenzi nei rapporti inviati al nemico, sui viaggi da lui compiuti a Zurigo e Taranto, sopra lettere e telegrammi e ricevuta di denaro. A domanda dice che la data fissata a Zurigo per far saltare la nave era il 10 giugno 1916, che fu poi prorogata per telegramma. Dopo un breve incidente subito appianato dal presidente, col dr. luogo una domanda del giudice Fabiani, e alcune altre contestazioni di poco momento circa i compensi per l'affondamento della nave, l'udienza è tolta alle 18,40.

Il processo di un sacerdote pre-sindaco

(Tribunale penale di Torino).

Ieri è stato chiamato alle armi il sindaco di Monasterolo Casotto, quale assessore effettivo, era stato assunto alle funzioni di supplente il segretario comunale signor cav. uff. Domenico Guerro, che in quel paese possedeva una villa. Appunto in questa villa, non avendo a della del quarto, il comune affittò le case per magazzino, vennero raccolte volta a volta le paglie dei diversi agricoltori di comune, che il Consorzio granario di Torino spediva, quale tributo in una data misura riparata, tra gli esercenti di Monasterolo e dintorni. La ripartizione naturalmente, si domandò degli interessati era fatta sulla base quarto, che era stabilito nel deposito della sua consistenza in una sommossa. Dopo aspettato Cappa, si delineò in paese una forte corrente di opinione contro il sindaco, a favore del quale si avevano già e si accompagnò gravi sospetti di irregolarità e di vergognosi lucri, derivanti dalla sua cattiva gestione. Pervennero in seguito numerosi reclami all'Autorità prefettizia, tanto che questa dovè mandare sul luogo per un'inchiesta il commissario di S. Ambrogio Piemonte, il quale riferiva, che per evitare resistenza in Monasterolo la presenza di due partiti occorrevano l'uno contro l'altro, durante capo il primo a non Quarto e l'altro a tal proposito Costantino Gerro, effettivamente l'accusa contro il Quarto non era soltanto frutto d'un livore di parte, ma trovava fondamento in indagini abbastanza gravi, in comune Apre l'accusa, giungeva nel luglio al Procuratore del re del Tribunale di Torino, una formale denuncia contro il Quarto. Ernesta da Barra Costantino e da certo Bruna Michele di Monasterolo Torinese una precedura contro il Quarto, nel tenore gli elementi emersi a suo carico, che veniva mandato a giudizio, ieri, davanti i giurati della VI Sezione, imputato di essersi fatto pagare, abusando della sua qualità di sindaco, nella estate 1917 dagli affittanti di Monasterolo, il suo assegnato alla popolazione al prezzo di L. 60 al quintale e in media a quello di L. 35,25, invece di 25,50 e 30,00 rispettivamente rivelanti da quello corrisposto al Consorzio granario e dalle spese di trasporto dei cereali, traendo così in inganno i contadini, i quali credevano che il prezzo fosse quello fissato dal Consorzio di Torino derivante così il guadagno e trattenendosi la differenza fra i due prezzi, impedisse così ancora di aver tentato di indurre il Barra a dargli una retribuzione in denaro non dovuta, per ottenergli una quantità di granoturco.

Il processo si inizia ieri. Chiesta molte assenze pure. La difesa solleva alcuni incidenti procedurali subito appianati. Il Barra si costituisce Parte civile con l'avvocato Gerbaz. Molte, poi, non furono quelle che l'accusato, il denunziante, e due testimoni. Stamattina tutta la giornata venne occupata dalla lettura di atti, alle 12, l'interrogatorio dell'imputato. Quello più rilevante Quarto: «Nessun».

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DI S. CROCE
FANO

Già da tempo conoscevo l'efficacia del «tot» in diverse affezioni gastriche per averlo sperimentato su di me stesso, affetto da atonia gastrica d'origine nevrastenica, e su mia moglie affetta da catarro gastrico datante da qualche tempo, ed in entrambi con ottimo risultato.

In questi due ultimi mesi, coi campioni gentilmente fornitimi per l'Ospedale da me diretto, ho fatto esperimenti in due malati, uno dei quali (donna) affetta da catarro gastrico grave consecutivo ed attacco d'influenza e uno personalmente nervoso, e l'altro (uomo) affetto da atonia gastrica con ectasia. In tutti due i casi ho avuto esiti più che soddisfacenti, essendo il primo perfettamente guarito ed gli altri tutti di «tot», ed il secondo di gran lunga migliorato con l'uso di sei tubi del farmaco, tanto da ritenersi quasi risanato.

Tanto per la verità

Dott. Enrico Pinzani
Medico-Direttore.

OSPEDALE CIVILE
di
MONTAGNANA (Padova)

Ho sperimentato il «tot» in alcuni casi di forme gastro-intestinali, ottenendo soddisfacenti risultati.

Il preparato è ben tollerabile ed efficace.

Dott. Puppato
Direttore.

IDROLITINA
la più litiosa, la più gaziosa SOLA
la più economica acqua da tavola.
L. 2,20 la scatola di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

I SALI "TAMERICI" DELLE RECENTI E NUOVE TERME DI MONTECATINI SONO PREZIOSI DI TUTTI I SALI PURGATIVI
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMA GOVERNATIVO

La Casa FRETTE
TORINO - Via XX Settembre, 64
invita
a visitare i propri magazzini
nuovamente assortiti
ARTICOLI D'OCCASIONE

Bellissima giacchetta
nuova in fourrures come cincillas vendesi a L. 1800. Rivolgersi Panetteria, Corso Regina Margherita, 138.

LEGNA FORTE e MISTA stagionatissima
Mattonelle, torba e carbone di legna
PREZZI SPECIALI
Negozianti, fabbricanti ed Istituti rivolgersi via Lavanna, 24, Campidoglio. Telefono 30-80.
CERRONE GUIDO

Il processo di un sacerdote pre-sindaco

(Tribunale penale di Torino).

Ieri è stato chiamato alle armi il sindaco di Monasterolo Casotto, quale assessore effettivo, era stato assunto alle funzioni di supplente il segretario comunale signor cav. uff. Domenico Guerro, che in quel paese possedeva una villa. Appunto in questa villa, non avendo a della del quarto, il comune affittò le case per magazzino, vennero raccolte volta a volta le paglie dei diversi agricoltori di comune, che il Consorzio granario di Torino spediva, quale tributo in una data misura riparata, tra gli esercenti di Monasterolo e dintorni. La ripartizione naturalmente, si domandò degli interessati era fatta sulla base quarto, che era stabilito nel deposito della sua consistenza in una sommossa. Dopo aspettato Cappa, si delineò in paese una forte corrente di opinione contro il sindaco, a favore del quale si avevano già e si accompagnò gravi sospetti di irregolarità e di vergognosi lucri, derivanti dalla sua cattiva gestione. Pervennero in seguito numerosi reclami all'Autorità prefettizia, tanto che questa dovè mandare sul luogo per un'inchiesta il commissario di S. Ambrogio Piemonte, il quale riferiva, che per evitare resistenza in Monasterolo la presenza di due partiti occorrevano l'uno contro l'altro, durante capo il primo a non Quarto e l'altro a tal proposito Costantino Gerro, effettivamente l'accusa contro il Quarto non era soltanto frutto d'un livore di parte, ma trovava fondamento in indagini abbastanza gravi, in comune Apre l'accusa, giungeva nel luglio al Procuratore del re del Tribunale di Torino, una formale denuncia contro il Quarto. Ernesta da Barra Costantino e da certo Bruna Michele di Monasterolo Torinese una precedura contro il Quarto, nel tenore gli elementi emersi a suo carico, che veniva mandato a giudizio, ieri, davanti i giurati della VI Sezione, imputato di essersi fatto pagare, abusando della sua qualità di sindaco, nella estate 1917 dagli affittanti di Monasterolo, il suo assegnato alla popolazione al prezzo di L. 60 al quintale e in media a quello di L. 35,25, invece di 25,50 e 30,00 rispettivamente rivelanti da quello corrisposto al Consorzio granario e dalle spese di trasporto dei cereali, traendo così in inganno i contadini, i quali credevano che il prezzo fosse quello fissato dal Consorzio di Torino derivante così il guadagno e trattenendosi la differenza fra i due prezzi, impedisse così ancora di aver tentato di indurre il Barra a dargli una retribuzione in denaro non dovuta, per ottenergli una quantità di granoturco.

Il processo si inizia ieri. Chiesta molte assenze pure. La difesa solleva alcuni incidenti procedurali subito appianati. Il Barra si costituisce Parte civile con l'avvocato Gerbaz. Molte, poi, non furono quelle che l'accusato, il denunziante, e due testimoni. Stamattina tutta la giornata venne occupata dalla lettura di atti, alle 12, l'interrogatorio dell'imputato. Quello più rilevante Quarto: «Nessun».

VENTI MILA PREMI

Una manifestazione patriottica, non disgiunta da un probabile utile, è la caratteristica della grande lotteria a favore della «Fondazione Elena di Savoia», che è stata irrevocabilmente prorogata fino al 28 febbraio c. n.

Sono 20.000 premi: gioielli splendidi della Famiglia reale, del gran patriziato italiano, della borghesia, ed anche di principi della Chiesa.

Grande è la probabilità di vincere pel numero e valore dei premi in confronto dei biglietti emessi, e ciò costituisce il carattere speciale di questa Lotteria. I biglietti, al costo di L. 1, sono in vendita presso le Banche, Stazioni ferroviarie, Uffici postali e Banchi lotto.

GRATIS AI SOFFERENTI D'ERNIA

Una molto conosciuta ed Autorevole persona, invia GRATIS a TUTTI un campione del trattamento che guarì Lui stesso

Un campione gratis di questa famosa cura, da farsi in casa propria, sarà inviato franco a chi è affetto d'ernia e conosca persone proprie. Esso è un meraviglioso Sistema che ha guarito persone che disperavano ospedali, dottori, cinti, elettricità, impiastri ed altro mezzo. Date dunque il vostro nome, cognome ed indirizzo, ed il campione gratis vi sarà inviato senza alcuna spesa da vostra parte.

Sig. Paolo Lanzarotti

Il Sig. Amedeo MOLFETTARI, via Provinciale, 56, AVENZA di CARRARA per FOSSONE (MASSA), sofferì d'ernia per 20 anni, ed aveva perduta ogni speranza di guarigione, allorquando udì del meraviglioso Sistema Collins. Benchè scettico, ne fece l'uso, e fu perfettamente guarito all'età di 56 anni.

Il Sig. Paolo ZUCCARELLI, pag. fruita 3, CHIETI (Scalo), fu pure guarito all'età di 56 anni.

Il Sig. Guglielmo PETTA, via Carloforte, 26, S. GIOVANNI A TEDUCCIO (Napoli), sofferente d'ernia, guarì dopo un anno di atroci sofferenze. 1741

Al Sig. Francesco MICOZZI, Agente di Pubblica Sicurezza in BISCEGLIE, pres. Bari, fu ordinato dal proprio medico di non portare più il Cinto perchè ernia guarita.

Ogni sofferente d'ernia potrebbe subito approfittare di tale prova di questo Sistema, che, senza dolore, pericolo, operazione, nè perdita di un'ora di lavoro, ha guarito migliaia di persone. Non mancate dunque d'inviare l'unito Tagliando ogni giorno.

TAGLIANDO per CAMPIONE GRATIS

Tagliando ed inviarlo al Dept. W. A. COLLINS & FILLI, Ltd., 32-34, Theobald's Road, LONDRA, W. C. 1 (Inghilterra) (Bisogna 20 6).

Da quando soffrite d'ernia? _____
Quanti anni avete? _____ Avete l'ernia al lato destro, sinistro od all'ombelico?
Nome e Cognome _____
Indirizzo _____

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 feriali - 10 a 12 festivi

Una Fabbrica di Birra
della Svizzera Francese, che ha esportato durante la guerra le sue birre nelle regioni non invase della Francia e del Belgio, cerca un buon rappresentante per la vendita delle sue Birre ordinarie e speciali, tipo Monaco e tipo Pilsen. — Dirigere offerte: **Brasserie Beauregard, Montreux.**

SI VENDONO
in grandi quantità ombrelle per acciaierie; prezzi vantaggiosi. — Scrivere **Pubblicità Labor, 81-Rinnovo Francia, N. 1918.**

Miele finissimo
Grande liquidazione — Vendita al dettaglio in latte originali da 1/2 chilogramma a 2,50 chilogrammi a L. 3, 6,75, 8,50, 8,50 e 3 al chilogramma.
Spacci: Corso Siccardi, 4; Via Roma, 37; Via Garibaldi, 18.
Sconto a convenirsi ai rivenditori e piazzisti.

INGRANDIMENTO fotografico fino a 18 centimetri. Inviare Cartolina-Vaglia **Fotografia PORRATI**, piazza Emanuele Filiberto, 13.

CEROTTO BERTELLI
CONTRO
REUMATISMI

CROCEFISSI LUMINOSI

SPLENDENTI NELL'OSCURITÀ
UNA GRANDE INVENZIONE

Ogni Cattolico dovrebbe avere un Crocefisso Luminoso. Essi sono eminentemente adatti per ispirare divozione e parlare al cuore di giorno come di notte. "Io desidererei vedere il Crocefisso Luminoso in ogni casa cattolica. „ Questo sono le opinioni di devoti dignitari della Chiesa.

Voi vedete diretti mente, entrando nella camera buia, la Sacra Immagine che brilla di un grande splendore ed impressiona profondamente chiunque la contempli.

E' di una meravigliosa tenerezza e bisogna vedere per credere. Mai si scolora, sempre conserva il suo splendore.

Mandate oggi ad acquistare questo fenomeno straordinario e un saveio contentissimo).

Prezzo lire 8 l'uno e 3 per lire 7,25. Porto pagato. 3040

Indirizzo: PIGG (cassetta 8,52 George Street, Euston Road, London, N. W. 1, Inghilterra.

DIFFIDA

Io Giuseppe, rilevando il negozio della signora Costa Paolina vedova Granaglia, corso Orbassano, 20, invito chiunque avesse ragioni d'interesse recarsi detto negozio entro il 15 corrente. c 3044

SALDATURA AUTOGENA
Impianti completi per saldatura e taglio rapido del metalli ed accessori sempre pronti. — Carburo di Calcio — Prezzi convenientissimi. 3200
Ing. Cav. F. DAVIS e A. CARAMELLI
Torino - 46, Via Cavour - Torino

STUFE CUCINE - AFFITTO
BERETTI - Corso Duca d'Aosta, 9

STUFE
a carbone, a legna, a petrolio, elettriche, ecc., ecc. I migliori prezzi.
EUGENIO PANATTA - Via Genova, 28 - Tel. 34-87 - Torino

GIOIELLI
platino, argento, pol'zza, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

Il Prof. Dr. Valdagni Vincenzo
Ostetrico-Ginecologo
ha riaperto lo studio in via Maria Vittoria, 32 — Riceve i giorni feriali dalle 14 alle 17.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a

Cronaca Cittadina

Le truppe ausiliarie italiane in Francia

On. Signor Direttore,

Da molte parti è stata fatta in questi giorni la proposta di festeggiare le truppe italiane tornanti dalla Francia, e si è giustamente celebrato quanto di veramente sublime venne operato dal 2.o Corpo d'armata. Ma purtroppo, come talvolta accade, esaltando gli uni si dimenticano gli altri. In questo caso nessuno ha perduto di meriti e del valore spiegato dalle truppe ausiliarie italiane. Il compito di queste è stato evidentemente più modesto, ma fu non meno utile, e talvolta non meno pieno di pericoli. Lo stesso maresciallo Foch, giusto estimatore delle truppe alle sue dipendenze, riconobbe quanto si dovette ai soldati ausiliari italiani per il conseguimento della vittoria. E non si tratta di pochi uomini, ma di ben 65,000 soldati nostri, quasi tutti convalescenti di ferite di guerra e di malattie, anemici, malarici, che pur fecero un lavoro immane, che permise alla truppa alleata di valersi di tutte le altre forze disponibili.

Fu il generale Giuseppe Tarditi, geniale e valentissimo organizzatore, già glorioso combattente sul nostro fronte, che dapprima a Compiègne e poi a Nancy (dopo che Compiègne fu esposto al fuoco nemico) impiantò l'ispettorato delle truppe ausiliarie e ne diresse il lavoro, mantenendosi sempre a contatto col generale Pétain. E l'opera sua venne poi continuata dal generale Boyl di Pulfilcari. In pochi mesi questi nostri soldati operai costruirono oltre 5,000,000 di metri quadrati di reticolati, delle relative trincee, feroce apprestamenti per artiglierie e mitragliatrici, baraccamenti, ricoveri, fornirono milioni di pali, estrassero tutti di boschi, ristaurono e costruissero centinaia di chilometri di strade; effettuarono i pericolosi sgombri dei campi di battaglia e riassettarono, fra il crollo delle macerie, i paesi distrutti.

E tutto questo lavoro immane si svolse quasi sempre sotto il fuoco nemico, tanto che gli ausiliari ebbero essi pure morti, feriti e prigionieri. In ogni occasione di ammirare anche recentemente l'opera di questo nostre modeste valorose truppe. Al 4.o Raggruppamento a Clairoix, il colonnello di cavalleria Cav. Felice Cicerchia, con alta intelligenza e grande amore ha diretto una infinità di lavori avveniristici, tanto che il suo raggruppamento ebbe dal Governo francese, in più dei premi stabiliti, oltre 200.000 lire. Ca'à lui ammirano l'azione degli ufficiali che lo circondano; tra essi il torinese Dott. Enrico Gasco, nostro Consigliere comunale, che ha saputo svolgere l'opera sua, gratuita e disinteressata, non solo fra i militari, ma anche fra gli abitanti di Clairoix, Compiegne, ecc., dove il suo nome è cramai popolare e celebrato da tutti. A Pontoise, il 18.o nucleo aveva alla sua testa un altro torinese, il tenente colonnello Commendatore Mario De Alberti, che coi suoi soldati effettuò come meravigliose movimenti di immense zone di terreno, costruzioni di ferrovie, impianti di stazioni, di hangars, ecc., contenendo sempre fra i suoi soldati colla parola e coll'esempio lo spirito elevato sempre pronto al lavoro ed al sacrificio. Ed a Maigneulay il valoroso maggiore Vincenzo Voli, figlio dell'ex Sindaco di Torino, decorato di varie medaglie al valore, due volte ferito; e negli altri nuclei altri valenti comandanti, tutti animati dallo stesso sentimento e dallo stesso slancio patriottico. E tutti costoro hanno fatto una grande opera di italianità, la propaganda minuta ed assidua di ogni giorno e di ogni ora per il nome italiano; tanto che l'opinione francese, dapprima sospettosa, poco per volta venne modificandosi in loro favore, coinchè ora i Tafi, come in Francia vengono chiamati i nostri ausiliari, sono già popolarissimi.

Ed io ho udito persone anche gli elogi della Autorità francesi al nostro operaio-soldato per la sua sobrietà, per la sua resistenza al lavoro, e sopratutto per la duttilità del suo ingegno, che gli permette di apprendere rapidamente ed eseguire con perizia.

Io ho visitato le zone di operazione del 4.o raggruppamento, fin da quando questo era unito alla 5.a Armata inglese, che poi seguì nella sua ritirata, quando, il 21 marzo 1918, fu travolta alla Somme; ho visto i lavori che i nostri ausiliari hanno eseguito col gruppo della Armata di riserva del gen. Favolle, per il quale prepararono le difese di Amiens e poi del campo trincerato di Parigi; ho visto in «rulna e il crudo scempio» di Montdidier, Boissons, Noyon, Chateau Thierry, La Ferté-Chemin des Dames, ove più infuriò la battaglia, e dove le nostre truppe ausiliarie accompagnarono i combattenti nell'avanzata, preparando loro il terreno e le opere di offesa e difesa. Ed ho provato un senso di infinita ammirazione per questi nostri soldati, così modesti e così forti, per i loro duci che seppero dirigerli ed organizzarli; non l'orgasmo della lotta che inebria e che esalta, ma la serena coscienza del dovere li sorresse nell'ora del pericolo e degli stenti; a loro non croci, lodi o ringraziamenti, ma silenzio ed obblio: penso che se la Patria nostra deve onore e gloria ai combattenti, debba pure volgere il suo pensiero riconoscente a quegli umili dimenticati che furono non ultima causa della grande vittoria degli Alleati.

Mi creda con stima ed amicizia, suo dev.mo ed aff.mo **Teofilo Rossi.**

La conferenza di padre Semeria

Padre Semeria, nel pomeriggio di ieri al Teatro Scribe, dinanzi ad un magnifico pubblico, ha tenuto una conferenza sulla pace. Erano presenti, con la Duchessa di Genova, le maggiori autorità militari, numerosi ufficiali e moltissime signore. Applauditissimo al suo presentarsi, interrotto frequentemente da battimani, il conferenziere fu salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Il filone della conferenza e la prolissità tecerano pensare che padre Semeria più che trattenersi della guerra, avrebbe parlato del dopo guerra o prospettato con coscienza e senza retorica i problemi che la Nazione è chiamata a risolvere perchè non uno dei frutti della vittoria vada sciupato. « L'Italia — ha pr. nesso — deve pagare i debiti, rifare intera provincie, soddisfare ai disagni ed alle esigenze delle nuove popolazioni — italiani, slave, croate, tedesche — che con il compimento delle aspirazioni nazionali vengono ad essere comprese nei nuovi confini ». Ma, in seguito, anzichè cercare come questi tre grandi e vasti problemi possano nel miglior modo risolversi, ha accennato ai prodigi compiuti durante la guerra dall'esercito e dalla Nazione e ne ha messo in rilievo i valori morali ponendoli come base della ricostruzione che il paese deve intraprendere per la conquista di un migliore avvenire.

« La guerra — ha detto padre Semeria — l'abbiamo vinta perchè abbiamo saputo vincere. La nostra preparazione immediata è stata scarsa, difettosa, monca e ciò ha servito a far prolungare la guerra, ma vi era una preparazione incosciata lontana, che quasi ignoravamo, la quale è venuta a soccorrerci e ha servito a dare la vittoria. La guerra europea è stata una guerra tecnica, scientifica; i tedeschi, che meglio si erano preparati, la vinsero sul principio; quando però le industrie nostre e quelle in genere dell'Intesa, ebbero raggiunto lo stesso grado di perfezione da superare la potenzialità tedesca, la vittoria fu nostra. Elogia gli industriali italiani che per trent'anni lavorarono in silenzio ostacolati dal Governo, dalle masse, da caporioni socialisti e anche, dice, da « quella testa quadra di Enrico Ferri »; e dall'elogio trae motivo per inchiare tutti gli italiani, non solo gli industriali, a rinnovare i miracoli compiuti durante la guerra. Meno cultura superficiale e più cultura tecnica, meno spirito curialesco e più spirito scientifico.

Un secondo motivo che illumina la vittoria padre Semeria lo ha cercato in seguito nella fede; non nella fede cieca, ma nella fede che è una supervisione della realtà. Fede che ha servito l'esercito nel suo compito arduo, che ha illuminato la Nazione rendendole meno grave la somma dei sacrifici, fede che, appoggiata sulla volontà, ha operato il prodigio e ci ha dato la vittoria.

Padre Semeria riserva la perorazione alla esaltazione della Patria, per la quale, dice, tutti soffrono, e alla illustrazione delle idee... [illegible]

Il Capo di Stato Maggiore della Marina

Ieri sera, col diretto di Parigi, in ritardo di due ore, è giunto a Porta Nuova il capo di Stato Maggiore della nostra Marina ammiraglio Thaon di Revel. Proseguì col direttissimo delle ore 20 per la Capitale.

Consiglio annonario municipale

Il giorno 8 febbraio corrente si è radunato il Consiglio annonario municipale sotto la presidenza del sindaco conte sen. Frola con intervento degli assessori Depanis e Cauvin, dei consiglieri comunali Bachi, Corsi, Pombo, Ilatti e Zaccone, nonchè degli altri membri del Consiglio Chapperon, Chiesa, Martinotti, Naser, Oreo, Pagliori, Panzerino, Galleani segretario.

Aperta la seduta il sindaco riferisce circa i principali provvedimenti adottati dalla Giunta speciale dei consumi dopo l'ultima seduta del Consiglio e cioè: compilazione e distribuzione della nuova tessera di razionamento pel primo semestre 1919; provvedimenti per assicurare un maggior rifornimento di latte e segnatamente acquisto diretto di latte da parte del Comune, accordi con una ditta per acquisto di latte fuori provincia mediante concorso finanziario della città, diluizione di latte condensato con latte naturale; provvedimenti per la vendita di latte per ammalati, vecchi e bambini; pratiche per ottenere un aumento di contingentamento di zucchero, olio, carne e burro; vendita di cavolfiori forniti dal Consorzio fra i Comuni di Napoli e vendita di cavoli prodotti in terreno municipale; nomina di una speciale Commissione di vigilanza ai forni presieduta dal sindaco e composta di due assessori, di due consiglieri e dell'ufficiale sanitario: la Commissione procederà alla visita dei forni ed al prelievo saltuario dei campioni. Il sindaco informa ancora il Consiglio dei provvedimenti adottati per soccorrere i disoccupati; a tale uopo è stata nominata una apposita Commissione per provvedere all'attuale stato transitorio, si è stanziato un primo fondo da parte del Comune di L. 100.000 e si procederà d'urgenza all'inizio di lavori di sterro.

Viene in seguito fatta una particolareggiata esposizione dei provvedimenti seguenti, di cui il Consiglio prende atto con approvazione: costituzione di un servizio speciale di vigilanza sugli spacci municipali; e provvedimenti perchè siano riforniti di tutte le derrate contingentate o non provviste dal Comune; riduzione del prezzo di vendita di parecchie derrate in relazione anche a corrispondenti provvedimenti governativi ed istanze al Governo per ottenere adeguati compensi per le perdite che ne verrà al Comune; intensificare il controllo dei tagliandi delle tessere in razionamento, essendosi riscontrati tagliandi alterati a tessere falsificate, mentre aumentano in misura impressionante le denuncie di smarrimento di tessere.

Il Consiglio prende atto con compiacimento che l'immagazzinamento di forti quantità di derrate da parte del Comune ha assicurato non solo il rifornimento alla città, ma ha consentito un efficace calmiere sui prezzi di vendita. Il Consiglio si compiace pure che mediante accordi con pastifici siasi assicurato il rifornimento della pasta, e che merè l'azione del Consorzio provinciale di approvvigionamento, ed a differenza di quanto si è praticato altrove, siasi potuto dal 1.o febbraio corrente iniziare la distribuzione ai forni di farina all'80 %, per modo che ora tutti i forni ne sono provvisti e quindi si constaterà immediatamente un miglioramento nella confezione del pane. Circa lo zucchero il Consiglio prende atto che su 1750 quintali assegnati all'industria soltanto 300 quintali sono consegnati dal Governo al Comune per la distribuzione, mentre pei rimanenti i fabbricanti provvedono direttamente mediante acquisto di zucchero estero. Pel consumo diretto abbiamo 2050 quintali, di cui 313 di saccarinato, completati per quintali 939 di zucchero naturale. Agli istituti, vecchi, animalati e bambini si assegnano quintali 141 di zucchero naturale al mese; per la dolcificazione negli esercizi quintali 16.31 di saccarinato, pari a quintali 228,93 di naturale. Ma per riservare alla popolazione la maggior quantità di zucchero naturale, si è assegnato zucchero di Stato o saccarinato alle fabbriche di acque gazose, e si è proceduto ad una rigorosa revisione per quanto riguarda i circoli e gli istituti non ospitalieri, cui si concederà di preferenza zucchero saccarinato. Inoltre si sta disponendo una revisione delle assegnazioni ai pubblici esercizi. Il sindaco ha chiesto all'intendenza di finanza e prossimamente rinnoverà di persona la richiesta al Ministero per avere una maggiore dotazione di 300 quintali di zucchero al mese, il che, se non permetterà di aumentare la razione attuale, darà però modo di poterla meglio assicurare. Intanto l'intendente di finanza ha posto a disposizione del Comune pel mese in corso un maggior quantitativo di zucchero per quintali 78, mediante il quale si potrà anticipare la distribuzione alla popolazione di zucchero naturale anzichè di saccarina. Per ultimo il Consiglio, dopo breve discussione a riguardo di un memoriale della Confederazione degli esercenti, esprime l'avviso che nei pubblici esercizi non debba essere somministrato che zucchero saccarinato per la dolcificazione delle bevande.

Il pane migliore

Il Consiglio direttivo del Consorzio provinciale di approvvigionamento comunica che dalla relazione fattagli dalla Commissione di vigilanza sui Molini, ha constatato che « tutti i Molini della provincia, che sono i soli produttori della farina occorrente al consumo, hanno sollecitamente ottemperato agli ordini del Consorzio apportando le modificazioni necessarie al macchinario per il fine di ridurre la farina all'abburattamento 80 % come prescrisse il Governo, lavorazione che doveva sì principiare col 1.o febbraio corrente. Ed avendo il Consorzio preso le provvidenze in tempo utile si potè invece con il 1.o febbraio già distribuire a tutti i Comuni — compresa la città di Torino — la farina abburattata all'80 % ed è perciò che da parecchi giorni il pane viene smerciato di ottima qualità e più bianco, salvo rare eccezioni di quei forni che avevano poche rimanenze da esaurire. Il Consorzio, compatibilmente colle sue disponibilità, ha pur potuto distribuire della farina alle fabbriche ed ai confettieri per la confezione di biscotti, autorizzati dal Ministero degli approvvigionamenti. Per le maggiori provviste che il Consorzio ha di pasta, riso e granoturco venne pur deciso di farne speciale distribuzione, ai più nel normale contingente, a quei Comuni che ne faranno richiesta.

« Il Consorzio, infine, continua a provvedere i Comuni sino ad aprile p. v. dell'olio nella proporzione di grammi 30 mensili per abitante, e, sempre a prezzo di calmiere come deve essere praticato a norma delle disposizioni ministeriali dai pesoxianti o privati che potessero importarne nella provincia in seguito alla avvenuta libertà del commercio dell'olio ».

Il petrolio è arrivato

Il Municipio comunica che è arrivato il quantitativo di petrolio disponibile per i bisogni cittadini torinesi rimasti al nudo. La distribuzione sarà iniziata venerdì prossimo in ragione di un litro per famiglia (crepi l'avarizia!) contro distacco del tagliando B 1, pagina 18 della tessera di razionamento. I grossisti e negozianti sono invitati a fornire del quantitativo loro spettante, indirizzandosi mercoledì in via S. Tommaso, 29. E con questo sono dimostrato che chi grida alto e forte.., qualche volta è ascoltato.

Grave incendio

Nel pomeriggio di ieri si è sviluppato improvvisamente, per causa ancora non stabilite, un incendio all'ultimo piano della casa numero 1 di via Balbis, di proprietà della signora Caterina Bota ved. Arri, e adibito a magazzeno di mobili del negoziante Antonio Guerossi. In breve le fiamme presero vaste proporzioni e si ostesero a due sofitte attigue, abitate da Giovanni Mussetto e Clementina Frignani, od il pericolo apparve gravissimo. La portinaia dello stabile telefonò ai pompieri, che accorsero sollecitamente dalle Caserme delle Fontane, iniziando con grande vigore l'opera di spegnimento. Essi riuscirono dopo faticoso lavoro a circoscrivere l'incendio; ma per troppo il danno è piuttosto elevato, poichè il fuoco, trovando facile esca, distrusse tutto il magazzino dei mobili e duecento metri quadrati di tetto. Una parte del soffitto precipitò con grande fragore, aggravando i danni, che ammontano complessivamente a quarantamila lire. L'incendio attrasse, come sempre accade, una notevole folla sul luogo. Non sono avvenute disgrazie alle persone.

Per onorare i caduti

Alla Madonna del Pilone è sorto un Comitato, che comprende, oltre alla Madonna del Pilone, le frazioni di Sassi, Meaglie, Mongreno e Superga, per onorare i caduti dell'ultima guerra di redenzione con un ricordo da collocarsi nel cimitero di Sassi. Verranno incisi i nomi di tutti gli appartenenti alla regione che lasciarono la vita per la grandezza della Patria. Una Commissione fu ieri ricevuta dal nostro sindaco, conte senatore Frola, e dall'assessore comm. Depanis, ed ebbe affidamento per la concessione del terreno su cui sorgerà il ricordo. La Commissione stessa ebbe pio dal deputato del V Collegio, on. Giordano, e da altri notevoli personaggi promessa del maggiore interessamento alla lodevole iniziativa.

Per la ricostruzione dei paesi veneti

I costruttori piemontesi, soci dell'« Unione Nazionale Imprenditori per la ricostruzioni del Veneto », e quelli che hanno dato la loro adesione ed intendono associarsi, sono invitati a trovarsi la sera di giovedì, 13, alle ore 20.30, nei locali del Collegio dei costruttori, in via Berlolis N. 43, per sentire la relazione dei delegati sull'avvenuta costituzione dell'« Unione », e per discutere e provvedere in merito.

Seguendo la Cronaca

Come rinascono a nuova vita i più noti ritrovi

Ispirandosi al più moderni sistemi, la nuova proprietaria, signora Maria Filiberti, del *Caffè Presidente Wilson* (già *Scotti*) in corso Vittorio Emanuele, ang. via Nizza, lo ha trasformato in uno dei più eleganti caffè cittadini. L'ambiente è signorile, dotato di saloni e di biglierdi. Vengono serviti inappuntabilmente i vini più rinomati ed i liquori più fini. Un concerto orchestrale rallegra il ritrovo, al quale nulla manca per essere impeccabile di modernità. In così favorevoli condizioni non è a stupirsi se il *Caffè Presidente Wilson* si è già conquistato una bellissima clientela.

Continua l'asta dei quadri

all'*Hotel Venezia*, via XX Settembre, 20. E' una bellissima raccolta di dipinti antichi e moderni messi all'asta a prezzi bassissimi. Orario: dalle 10 alle 18, dalle 21 alle 23.

I Divertimenti

La tragica fine di Carslake nel "Diamante della morte,,

La folla immensa che ieri pomeriggio, ed ieri sera, il *Cinema Italia*, più assiduo alle epilogo dell'avventurosissima film: *Il diamante della morte*, con l'orenda impressionantissima fine della sacerdotessa di Siva e di Carslake. Dopo una lotta accanita, fra i tre gruppi contendenti la sacra gemma e l'eroe, Carslake riesce alla fine vincitore. Egli può stringere nel pugno, contemporaneamente, il fatale diamante e la monstruosa collana umana e Carslake muove verso il sacro tempio di Dazoor per averne la chiave. La vecchia bramino, a prezzo d'oro, gli svela ogni mistero e Carslake, come pazzo d'orgoglio, si sente padrone del mondo. La sacerdotessa di Siva, che, all'ultimo istante, vuol contendergli lo spaventoso potere, è da lui sentenziata. Ma il potere occulto, per le misteriose forze del destino si volge contro chi lo possiede, e... Da oggi

al "Cinema Italia,,
Il segreto del bramino

sesta e ultima serie della meravigliosa film: *Il diamante della morte*, col matrimonio di Miss Perla Wilho e di Toni Carlton.

MARTINO, IL TROVATELLO
(Seconda ed ultima Serie)
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il successo spettacoloso di questa romanzesca film di Eugenio Sue, è raddoppiato alla seconda parte, che contiene gli elementi più drammatici e le scene più commoventi. Le rivelazioni che sconvolgono tutta una nobile famiglia ed elevano su un piedestallo di ricchezza e di grandezza il giovane Martino, il figlio dal capriccio, sono state seguite con grande interesse e soddisfazione dal pubblico affollatissimo. La sensazionale morte del conte Sebione per mano del padre e il colpo di scena di Bamboccio sono episodi di alta tragicità degni di essere veduti. Le repliche proseguiranno a tutta domenica.

"Noblesse oblige,,

Immancabile: *Noblesse oblige*, sana commedia di Hennequin e Weber, edita dalla *Casa Arnaldo*. Il pubblico si prenderà alle più grandi risate, perchè si tratta di una film comicissima dalla prima all'ultima scena.

PINA MENICHELLI

La bellissima, elegante e aristocratica attrice, ci darà presto nel dramma: *Il giardino incantato*, di G. M. Viti, una delle sue più superbe interpretazioni. Lo sarà compagno il fine attore Luigi Serventi.

"LA SIGNORA ARLECCHINO,, piace moltissimo al Salone Ghersi

Un pubblico finissimo, da grande premiere d'arte e di eleganza, accorse ieri in questo aristocratico locale al richiamo di un lavoro signorile e drammatico insieme e di un come che è tutto una promessa di squisito godimento estetico, il nome di

MARIA JACOBINI

l'ideale interprete di tante film da grande successo. *La grassezza dinanze* di Pio Vanzi ha posto il destro alla *Tibar Film* di eseguire una di quelle sue cinematografie ricche di grazia, di poesia e di passione, che sono così ricercate dal pubblico per l'interesse che suscitano sempre e per il divertimento che procurano. *Maria Jacobini*, una volta di più, fu ammirata senza restrizioni, e ammirati con lei furono Alberto Collo e Alfredo Cassini. Da oggi *La Signora Arlecchino* inizia la serie delle sue repliche, che si prevedono sempre affollatissime.

La storia d'una mummia egiziana al CINEMA ROYAL

Piacque ieri l'originale film: *La donna del sogno*, nella quale la bella attrice Fernanda Fassy interpreta il più strano dei personaggi: *Ethera*, mummia egiziana. Le repliche dureranno pochissimi giorni, dovendo in seguito essere rappresentato:

"IL FERRO,, di G. D'ANNUNZIO

la forte tragedia, sceneggiata, sotto la guida stessa del Poeta, dalla *Tespi Film*, di Roma. Prolungatali del bellissimo lavoro sono: Bianca Stagno Bellincioni, Elisa Severi ed Ernesto Sabbatini.

Qual'è la minaccia silenziosa?

Ecco la paurosa interrogazione che grava sulla impressionante film americana: *Il Corriere di Washington*, che ottenne ieri un successo veramente «brividitivo» al

Cinema Borsa

in tutte le sue rappresentazioni. Chi conosce il genere delle interpretazioni di *Miss Perla White*, può facilmente immaginare tutta l'avventurosità sorprendente del *Corriere di Washington* pensando che *Miss Perla White* ne è la protagonista. Il suo immenso pubblico di ammiratori accorrerà tutto al *Cinema Borsa*.

"DAMA MISTERIOSA,, allo SPLENDOR

Oggi e domani: *Dama misteriosa*, grottesca film *Emma Saredo*. Giovedì: *L'attentato*, grandiosa film di spionaggio.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: « Fedora », opera di L. Giordano.
BALDIMARO (Comp. Raffaello Ruggeri) — Ore 21: « L'ostaggio », commedia di L. Daudet.
ALFIERI (Comm. Galli-Guasti-Finocchi) — Ore 21: « Mascotte Operetta », commedia cinquecentesca di R. Forsano.
SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: « La Zingara in corsia », commedia di G. Gallina; « Le Inquiete », commedia di G. Giordano.
CIANCIOLA — Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-59) — Varietà di seconda ordine.
CINEMA ALPI - « Tosca », Dram. inter. F. Bertini.
BISTOR. MILANO — « Thea recon », dalle 14 alle 23

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'Indole Commerciale

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABBIANO visibili frasari svariati sei modelli cravatte pezzi senza concorrenza. — Koehler, Lagrange 3, Torino. c 3650

ABBIATI, punte rasoi, manubri, sgabelli, lame rasoi, astuccio, circolari italiani. Challier, Nizza, 9. — c 3651

ACQUISTEREI materiale di Scuola usato in buono stato. — Rivolgersi Bella, Milano, via Meravigli, 16. 3650

CAFFE' lustro L. 5 telegramma, assortimento tipi finissimi; scelte rivenditori. — Stanislaomo corrispondenze caffè, Genova, via Lagrange, 24, Torino. c 3700

CASSE imballo, scrivanelli, lavabomo disponga forte assegnazione. — Bessi, casella postale 72, Torino. 3712

CERCASI inconcetiva, tender scartamento normale, possibilmente con tetto Westinghouse, adatta manovra binario raccordo. — Scrivere a casella 51 A. Unione Pubblicità, Milano. 3714

COMPRASI od affittasi locale uso officina, superiore a mq. 300, eventualmente rilevasi macchinario. — Scrivere Officina via Pesaro, 36. 3703

CUPIDO, Spagnola, meravigliosa novità. Cartolina porta fortuna. Cento L. 15, mille L. 100. Pagamento anticipato. — Grafiche, Pozzi, Saluzzo 3, Torino. 3700

LATTE condensato, conserve, saponi pezzi rilasciati, — Genova, Saccire, 9-12. c 3697

LEGNA ardere liquido a prezzi ribassatissimi — Ferroni, Nizza, 36. 3701

LEGNAME stagionatissimo per calorifici, stufe Rigolla 36 - seria via Saluzzo, 79 bis, telefono 21-03. 3690

MANDOLE delici speciale fatt dopogue 500 quintali per pronta consegna. Prezzo convenientissimo. — Faccio, piazza Torino, dal 10 al 15 corr. — Scrivere Ostia, Albergo Gran Cairo, via Roma. 3693

MOLINI affittasi, vendere macchinari — Scrivere, — Giacomo Molino, Torino. 3700

MOTORE alle pesante Diesel, 14 HP, vendo completo come trovasi montato, funzionamento ottimo. — Gambo, via Lagrange, 24, Torino. 3704

OFFICINA riparazioni macchine scrivere ogni sistema; garanzia. — Rostagni, San Maurizio, 1. Telefono 37-62. c 3703

RANE lastra 30x18 circa qualunque spessore, acquisto. — Via Farina, 19. 3705

RISCALDAMENTO pistoni, stufe, termosifoni, bollitori, ferro da stiro, termostati, ecc. — Pracheria, via Nizza, 22. 38

SEGA nastro garantito saldabile inglese, spessore finissimo lunga partita prezzi ribassatissimi. Trovasi Torino dal 10 al 15 corr. — Scrivere Ostia, Albergo Gran Cairo, via Roma. 3324

TUBI ottone misura approssimativa 25x25 e 25x30 circasi Kg. 1000-1500. — Offerte reg. La Rosa, Madama Cristina, 20. 3705

VERNICIATURA all'spruzzo, cerasi) impianto completo di occasione. — Casella postale 152, Milano. 3721

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

BERGAMI abile disegnatrice abbia disegnatori tecnici nozia apprendista ricamatrici. — Autogno Delorme, Galleria Subalpina. 22901

BERGNE cassiere per portiera. Mezzo cauzione per mantenimento impiego certissimo. — Scrivere Ufficio Termo-pozzo. 23156

BERNASI abile sellatore favorevoli in tutto apparecchi fisica, chimica, lampadine elettriche posto stabile presso primaria illuminazione Genova. — Richiedere offerte a casella 1022 C. Unione Pubblicità, Genova. 2930-15

CERESOLI specializzato cameriere, volonteroso. — Presentarsi martedì, dalle 17-19, Ristorante Principe Amedeo. 23

CERCASI donna servizio ad ore. — Sacco, Corso Alberto, 18. 3705

CERCASI impiegato per Cinematografo. — Rol, via Po, 21. 3704

CONTABILE pratico, attivo, abile nel calcolo, noti importanti, preferibile ragioniere perito commerciale, cercasi — Indirizzare referenze, pretese per iscritto, a non presentarsi, signor Cravero, Corso Napoli 36. 3707

DISCONATORI (istruzionisti) cercasi e capo mia ditta cerca importante Stabilimento. — Scrivere al 1870 S. Unione Pubblicità, Genova. 3704

FONDITORI primi serbito e abile cercasi dalle Officine di Savigliano a Savigliano. 3700

FONDITORI in ghisa cercansi da importante Fonderia in Torino. — Inviare offerta e referenze a Fiorio casella postale N. 502, Torino. 3704

FUCINATORI ed aiutanti fucinatori cercansi dalle Officine di Savigliano a Savigliano. 3700

LEGATORI e donne pratiche carta cerasi. — Via Torino, 10. 3706

MINIERA di zolfo importantissima in provincia Siena ricerca vice direttore fornito diploma, serio preferenze possibilmente parlo minerario. — Rivolgere offerte Società Mineraria Montieriggioni, via Cavalieri, 2, Firenze. 3705

OROLOGIAIO proprietario abbisogna e accomodo da importante Stabilimento. Inutile presentarsi senza ottime referenze di capacità. — Mangiarini, corso Re Umberto, 62. 3721

PORTINAIO serviziente giovinotto, ebanista, ove fortemente ed parabiliere, cercasi da seria Ditta. — Ferrucio, 21. 23147

SIGNORINA cercasi inglese, francese, cercasi da casa rappresentanze. — Scrivere, mandando prezzo Conti, Santa Chiara, 33, Torino. 23706

TORNITORI grossa trovansi cercansi dalle Officine di Savigliano a Savigliano. 3700

Domande d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

CHAUFFEUR serio referenze disponibile subito. — Pietro, via Santa Giulia, 21. 3709

CORRISPONDENTE francese, inglese, stenodattilografo, pratico contabilità, disposto recarsi provincia. — Perino, Galliari, 25. 23717

DISTINTA signora, persona, parla francese, offre pericolosi pomeriggio dama compagnia, pomeriggio ed impiego decoroso. — Lamberti Principe Tommaso, 10 bis. c 3621

GIOVANE cognizioni tecniche, meccanica manovratore, pratico lavoro d'opera, conoscenza, ecc., offresi certa ditta buon posto, anche sollecitazione referenze ineccepibili. — Namary, via Belvedere, 26. 3709

INFERMIERA, conoscenza lingue, cerca occupazione presso persona ammalata. — Luigia Passet, via Rocatelli, 2. 23714

INGEGNERE industriale, laurea 1915, offresi per impiego Azienda; referenze. — Scrivere casella 21 S. Unione Pubblicità, Palermo. 3681

PERFETTO organizzatore commerciale, energico cultura superiore, pratica mercati internazionali, viaggi, importazione, esportazione, estese relazioni ogni ramo industria, ottimissime posizione adeguata con Azienda industriale, commerciale primo ordine — Scrivere Studio avvocato Allemandi, via Scuole 2. 3701

RAGIONIERE, corrispondente quattro lingue, tecnico impianti, riordinamenti contabili, lavoratore indipendente, ebrietico, disponibile; serie referenze — Perone Consulta, 1. 23166

SEGRETARIO corrispondente, quattro lingue, conoscenza dattilografia, telefonate, cauzione. — Piana, Saluzzo, 1. 23713

SIGNORINA contabile pratica corrispondenza in varie lingue, revisioni, contabilità, amministrazione Azienda, segreto. — Gina Peretti, posta, Torino. 3715

VENTISEIENNE ammogliato, senza prole, istruzione, primarie referenze, offresi portinaio Stabilimento, ufficio, magazzinere, sorvegliante, istituto. — Rossanino San Massimo, 36. 23716

VENTIDUENNE bella presenza conoscenza dattilografia cerca Ufficio oppure Caffè, anche fuori Torino. — Scrivere Barriera Margherita, corso Regina Margherita, 46, Torino. 23709

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

CEDESI importante Stabilimento (Stagione), località centrale. — Rivolgersi farmacista, via Saluzzo, 31. 3712

INDUSTRIA industriosa cerca socio disponga centomila. — Prati, Santa Giulia, 17. 23179

UFFICIALE congedato attivo, colto, recuperemesi decorosamente ed assicurebbesi Azienda arriata, disponendo cauzione, capitale. — Sanzo, Hotel Negri c 3693

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A Favria Canavese vendesi: A pochi minuti dalla stazione, casa civile di più vani, con rimessa, orto, prato, frutteto, vigna, circa mq. non irrigabile, cinto, lavatoio privato su corso d'acqua perenne. Prato terreno fabbricabile, circa mq. 1000, diviso in due lotti, circondato così d'acqua perenne, situato Madonna Neve, casa rurale sobborgo vasto fabbricato, stalla, cin, terreno attiguo a due lotti, corso d'acqua, via Madonna Neve, campo, terreno fabbricabile, circa mq. 1000 strada Maglio, altro campo, terreno fabbricabile, dirimpetto stazione. Forza e luce elettrica in paese. — Per schiarimenti scrivere: Natalio Vallecio Giovanni, Favria Canavese (Enclusi mediatori). 23128

CASCINA confinante 20-25,000 mq., piante, acque, adatta pollaio oppure compravendesi con comodo villa, amministrazione rurale, dec. lapida signorile. — Rosso, porta, Bormasio, Genova. 3707

VENDESI casa reddito Vanchiglietta, con grande macelleria, scuderia, cor. Esclusi mediatori. — Scrivere Cristiano, via Stradagrande, 19. c 3699

VENDO casa moderna in carrone al 3 piano. — Via Monte, 11. 23175

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI appartamento ammobigliato elegantemente, sette ambienti. — Rivolgersi Bertinetti, Maestra Cristina, 20. 23448

CEDESI primi marzo, rilevando tutto, parte mobilio, elegante appartamento, studio, alto locali, comodità moderne. — Visibile ore quotidiane mattinate, Carlini, Dronetti, 2. 23139

CERCASI nel 1.o centro locali tra 4 e 6 ambienti uso ufficio e magazzino, a piano terreno, preferibilmente con scantinato. — Scrivere indicando prezzo affitto, Fratelli Lanzone, via Broglerio, 1. c 3693

CERCASI alloggio sei camere, bella posizione, vicinanze corso Vittorio, via Cernaia. — Scrivere Rossetti Luigi, posta, Torino. 23436

CERCASI alloggio quattro, sei camere, cottage, cucina, gabinetto, portiere centrale; scrivendo cenno piccolo alloggio. — Scrivere Barione, Marco Polo, 36. c 3708

CERES in località centrale 6-8 ambienti, piano terreno, per laboratorio farmaceutico. Disposta ristrutt. — Indirizzare offerta Farmacia Ticco, via Garibaldi, 21. 3712

CHIERI mancia preparano tre, quattro camere con simpatia. — Lamberti, Principe Tommaso, 10 bis, c 3709

LOCALI completamente mq. 500-600 corso Torino per industria. — Ratneri Giuseppe, posta. 23618

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

BUONA pensione studenti presso ottima famiglia. — Giuliano, corso Valentino, 36. 23626

CAMERA indipendente piano terreno, luce elettrica, ingresso libero, centro. — Franco, Benaduce, 5. 23440

CERCO piccola stanza mobiliata, riscaldata, elettricità, ingresso libero, centro. — Franco, Benaduce, 5. 23440

PENSIONE signorile presso famiglia distinta. — La Moderna, via Carlo Alberto, 28. 3616

Annunci vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ARTI eleganti nuove, grande palette, macchine cucire, vendo — Manti, Stamperia, 11. 23447

BRILLANTI, gioielleria Bonelli. Compro ogni valore, cambio. — Carlo Alberto, 32. 23439

CERCASI cassettine latte ripiene, formaggini, ecc., per medicri. — Rivolgersi Casagna via Barbaroux, 30. 23426

CETTO ferro per bambini, bicicletta condizioni? — Visibile via Rattazzi, 40, dalle 11 alle 14. 23446

CERCASI scrivere, Vendite affitti, Mercerie e rivenditori completo — Avindor, Mariani, 22, telefono 75-61. c 3703

DENTI cessazione commercio Rosenthal, cameras letto, pranzo salotti, entrata, materassi. — Montebello, 1, cortile. 3709

DENUNCIO Valentino portafoglio documenti privati, ritirato somma rimborsata, mio 200 lire mancia compensazione. — Ballesanna Carlo, Torpedo, 43. 23707

DISEGNATORE qualunque commessi per contanti. — Scrivere Bonaiscarni, San Massimo 51. 23719

ULTIME NOTIZIE

Piccolo mondo provinciale nella città della "Costituente,,

(Dispaccio speciale della Stampa)

Weimar, 10, notte.

(Comunicato per la via di Zurigo).

Scomparso il pericolo di un colpo di mano dei comunisti e le ansie dei primi giorni, Weimar ha ripreso il suo consueto aspetto di piccola e melanconica città di provincia, ricca soltanto di castelli reali e di monumenti, se lieti. Le sedute pubbliche dell'Assemblea nazionale sono state finora prive di ogni interesse. La debole opposizione dei conservatori e degli indipendenti e l'unica cosa degna di rilievo. Tutto era preparato in precedenza al Castello e nei quattro grandi alberghi della città, dove sono alloggiati il Governo ed i membri dei tre grandi partiti della maggioranza. Le sedute della Costituente, che deve porre le basi di un popolo di 70 milioni di abitanti, sono — secondo Ebert — la impegnativa per quattro anni una guerra contro una coalizione mondiale, che ha rovesciato un Imperatore, sei Principi ed un regime millenario, non hanno maggiore colore di quelle che si tengono abitualmente nei periodici e nonfiori congressi di storici e di letterati. Anche i particolari esterni hanno assunto questo carattere. Due volte la settimana il teatro della città dà spettacoli di gala, in onore dei deputati, che alle ore 15 si radunano quotidianamente nella piazzetta di fronte al Parlamento provvisorio, dove sorgono i monumenti di Goethe e di Schiller. E nella piazza ogni giorno una modesta musica militare eseguisce un più modesto concerto. Sovente, alla sera, le più speciale personalità politiche si danno convegno nella celebre cantina Funkemuehler, dove il padre Lutero bevve una capitale anche qualche nuovo di Governo. Ebert ad esempio, vi si reca abbastanza frequentemente per qualche momento. Solamente i conservatori, uomini dell'antico regime, fanno vita appartata, riuniti all'albergo Elefante.

Quanto alla opinione pubblica essa pare assente da Weimar: quattro anni di guerra, la rivoluzione, la disfatta, hanno esaurito in lo popolo che pare abbia perso le sue migliori qualità di energia e di lavoro e di volontà. Il problema dell'alimentazione è la sua maggiore preoccupazione. Il desiderio di godere è il sentimento che maggiormente lo anima. A Weimar non passa quasi sera che non vi siano balli. A Berlino e nei grandi centri la corsa al piacere è febbrile. La velocità di lavoro, la forza di produzione delle masse operaie diminuisce di giorno in giorno. La «Frankfurter Zeitung» scrive: «Oggi un minatore tedesco produce la metà scarsamente meno carbone di un prigioniero russo che era obbligato a quel lavoro. La situazione alimentare è grave, ma non si può ancora giudicare disperata. Gli uomini di Governo affermano che le scorte si esauriscono rapidamente e che in primavera la situazione sarà terribile. Non è possibile controllare la veridicità di queste informazioni; si ha però l'impressione che il Governo, per il timore di disordini, cerchi oggi di rifornire a ogni costo ed in qualunque modo le popolazioni dei grandi centri. Tutti sanno che fra poche settimane, constatato sulla fame e sulla disoccupazione, gli spartachisti provocheranno nuovi episodi sanguinosi. Tuttavia si spera che, prima di allora, il Governo avrà acquistato tanta forza da poter mantenere e soffocare il nuovo movimento rivoluzionario.

G. D. B.

Kiel sgombrata dagli spartachiani

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 10, notte.

(Comunicato per la via di Zurigo).

Si annuncia che la crisi ministeriale è imminente. Il presidente Ebert si è ritirato ancora a questa settimana, causa malattia da Kiel che la città è stata completamente dalle truppe territoriali del governo. Esso era tenuta dalle forze degli spartachisti, venute ha avuto un lungo colloquio a Minister della guerra per le misure da prendersi contro gli spartachisti di Amburgo. Infatti essi, mentre ancora si discute intorno al trattato della Conferenza a Berlino, tornano a farsi minacciosi. Si dice che la Legge Marzo dei soldati sarebbe stata vivacemente criticata e sarebbe preparato un movimento a Berlino sotto la direzione di Barth e di Richter, in provincia il movimento terroristico è ovunque sugli scioperi. A Wilhelmshave gli spartachisti hanno sprecherato il terrore. Ad Erfurt le truppe governative hanno occupato un paio di edifici. Anche a Duesseldorf la situazione migliora.

Il bolscevismo esaminato a Berna

Una dichiarazione di Adler

Berna, 10, notte.

La Conferenza internazionale socialista ha continuato stamane la discussione sul tema dittatura e democrazia. Loriot (Francia), combatte energicamente la mozione della maggioranza della Commissione. La mozione, secondo l'oratore, potrebbe essere utilizzata dai Governi capitalisti come arma contro la rivoluzione sociale. L'idea della dittatura del proletariato non è nuova ma corrisponde ai principi stabiliti dalla vecchia Internazionale. Noi ci rifiutiamo — conclude l'oratore — di stigmatizzare in alcun modo la rivoluzione russa. Achelrod, del partito menscevico russo, chiede l'invio di una Commissione di inchiesta in Russia. Adler (Austria) dichiara che secondo i principi della vecchia Internazionale ogni partito lotta nella sua nazione contro il proprio Governo; si rifiuta fare un sostantivo più o meno diminutivo per stigmatizzare la rivoluzione proletaria. «La Conferenza — dice l'oratore — non può pronunciare un giudizio sul bolscevismo in Russia». Adler legge una dichiarazione nella quale constata che alcuni compagni vogliono servirsi della Conferenza per un'azione che sommenserebbe le differenze dell'Internazionale. La dichiarazione è una protesta contro ogni manifestazione che stigmatizzi la situazione in Russia. I due partiti devono essere intesi: la mozione della maggioranza della Commissione potrebbe essere sfruttata dalla borghesia contro la rivoluzione sociale.

Rubanovic, bolscevico russo, raccomanda lo invio di una Commissione in Russia. La denominazione bolscevica della Russia non è una dittatura: per il bene del proletariato l'internazionale deve condannare un tale stato di cose. La mozione definisce poscia la vera socializzazione. Dichiara che la presa di possesso arbitraria da parte di tutti i gruppi di lavoratori di imprese isolate non è socializzazione, bensì estinzione del capitalismo, con un maggior numero di azionisti. Qualsiasi tentativo di dittatura socialista che si appoggi soltanto sopra una parte del proletariato, lo sarebbe pericolosa: potrebbe provocare la guerra civile nella classe operaia per giungere infine alla dittatura della reazione. La Commissione raccomanda l'approvazione della proposta di inviare in Russia una Commissione comprendente i rappresentanti di tutte le tendenze socialiste.

Una discussione lunga ed ocellata si svolge sulla questione del bolscevismo. Mac Donald, inglese, dice che il regno di una minoranza se fosse duraturo sarebbe contrario ed una sana democrazia. Stamane l'Assemblea divise ogitata. Hugenann propone all'una del mattino il rinvio della discussione a stamane. Tale proposta viene accolta. (Stefani).

Clemenceau e Orlando per lo sviluppo delle Cooperative

Parigi, 10, notte.

Una rappresentanza del Congresso cooperativo interalleato, presieduto dall'ex-ministro Thomas, è stata ricevuta oggi da Clemenceau e da Orlando, ai quali ha presentato i voti perchè nelle clausole economiche del trattato di pace si dia una convenzione importanza alla cooperazione nell'interesse dei consumatori. Tanto Clemenceau, quanto Orlando, si sono mostrati compresi dell'alto valore sociale della cooperazione ed hanno dichiarato che faranno gran conto delle deliberazioni del Congresso. Clemenceau, parlando con l'onorevole Canepa, rappresentante della Cooperativa genovese, ha fatto un grande elogio della cooperazione italiana ed ha aggiunto che vorrebbe che tutte le nazioni seguissero altrettanto. Orlando ha ricevuto l'importante delegazione, per la Società delle Nazioni, dello sviluppo comune della cooperazione nazionale ed internazionale. Domani la rappresentanza sarà ricevuta da Wilson e, in assenza di Lloyd George, da Balfour.

Alla Conferenza

La relazione Klotz sulle distruzioni tedesche

Ciò che chiede il Giappone

Parigi, 10, notte.

Alla presenza del Presidente degli Stati Uniti d'America, il Consiglio superiore di guerra si è riunito oggi, dalle 15 alle 17,30. La riunione si è occupata dapprima delle condizioni per il rimpatriamento dell'armistizio con la Germania. Klotz, ministro francese delle Finanze, ha dato poi conoscenza di un'opera pubblicata nel 1916 dal Grande Stato Maggiore tedesco, comprovante il cavalieri premeditato e sistematico della distruzione industriale in Francia, ed ha fatto una esposizione delle ripercussioni che risulterebbero a vantaggio della Germania dalla distruzione di taluni rami dell'industria. Egli ha presentato, sulla distruzione, una relazione particolareggiata, di cui si è deciso il rinvio al Comitato economico. La prossima seduta avrà luogo domani, alle ore 15: saranno dapprima uditi i delegati belgi.

Il barone Makino, primo plenipotenziario giapponese alla Conferenza della pace, rispondendo a una richiesta di giornalisti, ha esposto le rivendicazioni dell'impero del Sole levante. Dopo una particolareggiata narrazione delle condizioni nelle quali il Giappone è entrato in guerra e della parte presavi, la Nota conclude dicendo che il Giappone chiede il territorio di Shantung e la cessione del gruppo delle Isole Caroline e Marshall.

Al congresso dei Sindacati operai

Gli anglo-francesi contrari al blocco dei paesi nemici

Berna, 10, notte.

Il Congresso internazionale dei Sindacati operai, dopo breve sospensione, ha approvato ad unanimità la mozione proposta dalla Commissione circa la Lega delle Nazioni, secondo i principi esposti dai delegati francesi, per quanto si riferisce ai compiti economici, alle riparazioni internazionali, alle materie prime, al regime internazionale e al servizio dei trasporti. Su domanda di Jansen, i delegati francesi e inviati si sono dichiarati contrari al lavoro forzato dei prigionieri di guerra e al blocco, pur mostrando non rifiutare le difficoltà di un intervento presso i rispettivi Governi i quali giustificano la loro condotta con le atrocità, le devastazioni e le deportazioni compiute dai tedeschi nel Belgio e nei Dipartimenti francesi. Si è stabilito che il prossimo Congresso si convochi nel maggio del 1919 in luogo da designarsi.

Il presidente ha chiuso la Conferenza constatando con soddisfazione che, dopo 4 anni e mezzo di guerra, gli operai di tutte le Nazioni si sono riuniti in un Congresso.

(Stefani).

Ancora l'intervista di Salandra

Roma, 10, notte.

L'Informatore della Stampa pubblica: «Negli ambienti politici si commentava stamane molto vivacemente il commento editoriale della *Stampa* di Torino. Generalmente veniva giudicato sereno e non privo di una certa importanza in quanto pur non apportando nuovi elementi a quanto era già noto intorno alle polemiche del maggio 1915, contribuisce però a valutare la verità su quelle famose giornate di passione che precedettero l'intervento italiano nel conflitto mondiale. La replica del *Mattino* alla lettera dell'on. Giolitti ed al commento della *Stampa* e la controreplica del giornale torinese, non modificano affatto l'impressione disgustosa suscitata nei ceti elevati politici dalla inopportunità di queste postume recriminazioni, che non giovano punto alla causa italiana che oggi si difende a Parigi. D'altra parte, si osserva non poter questo il momento per inoltrare in discussione le eventuali responsabilità derivanti dall'opposto atteggiamento dei nostri maggiori uomini politici e quel cruciano maggio 1915 di alla Conferenza di Parigi è messo all'ordine del giorno tale argomento, come neppure per questo scopo l'on. Salandra venne nominato nostro plenipotenziario. Non vi è chi non veda tutto il pericolo che deriva alla causa del riconoscimento delle nostre aspirazioni e dei nostri diritti ove dovesse perpetuarsi il sistema inaugurato dall'on. Salandra a Parigi, di inscenare cioè polemiche che nulla hanno di comune cogli scopi della Conferenza».

Echi del processo Cavallini

Il parere del Consiglio dell'Ordine

Roma, 10, notte.

Alle ore 20 il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha terminato la seduta. Eccovi il testo del parere emesso: «Letto l'esposto degli avvocati Francesco Vairo e Fausto Pavone in data 5 corrente, udite le dichiarazioni dei due suddetti avvocati e degli avvocati Luigi Bozino e Amedeo Pistoiesi, letto il verbale di udienza dell'8 corrente mese del processo contro Cavallini ed altri aventi il Tribunale Militare di Roma, ritenuto risultare che gli avvocati Bozino e Pistoiese, in conseguenza delle parole pronunziate nell'esercizio delle loro funzioni e durante udienza rivestono la qualità di difensori, furono per ordine del Presidente allontanati «manu militari» dall'aula contro il disposto degli articoli 320 e 598 del Codice penale militare. Il Consiglio all'unanimità protesta contro l'avvenuta violazione delle garanzie della difesa ed invita gli avvocati difensori a mantenere il loro posto per l'adempimento del proprio ufficio. Dispone che copia della presente deliberazione sia trasmessa a S. E. il ministro di GG. GG.».

Arresti di ex-consiglieri a Firenze

per lo scandalo delle stoffe

Firenze, 10, notte.

Questa mattina, per ordine del giudice istruttore cav. De Nantis, sono avvenuti vari arresti per lo scandalo delle stoffe comunali. Gli arrestati sono: l'ex-assessore comunale cav. Giuseppe Mariotti, l'ex-consigliere comunale cav. dott. Roberto Margarolo, comproprietario della farmacia di via del Proconsolo, sono pure stati arrestati i fornitori comunali che parteciparono alla fallenda: Luigi Coppini, uno dei proprietari della nota ditta Coppini Argentiere, in vicolo San Jacopo, Luigi Tani, sarto, pure fornitore comunale, e la donna Emma Pecchioli, proprietaria della nota ditta di maglierie. I mandati di arresto sono stati emessi tutti con la medesima motivazione, e cioè: «Per frodi in danno dell'amministrazione comunale». Gli arresti sono stati eseguiti nelle prime ore della mattina, tutti contemporaneamente. Il comandante della squadra mobile, che aveva ricevuto lo speciale incarico dal giudice istruttore, aveva tutto disposto per sorprendere gli imputati nel sonno. Sono avvenute dolorose scene in specie nella casa del cav. Mariotti e del dottor Margarolo, che a stento sono stati strappati agli amplessi della moglie e dei figli per essere trasportati in Questura. Gli arrestati, giunti in Questura, sono stati rinchiusi in separate camere di sicurezza e stamane alle 10,30 con vetture pubbliche sono stati tradotti direttamente al carcere delle Murate, ove restano a disposizione dell'autorità giudiziaria. La notizia di questi arresti si è sparsa rapidamente in città ed ha prodotto grande impressione.

Freddo intenso in riviera

Savona, 10, notte.

Un freddo eccezionale è sceso sulla nostra riviera. Il termometro oscilla sui 3 gradi sotto zero. Le acque delle fontane, delle vasche e dei ruscelli sono congelate. Il fatto è un fenomeno nella nostra riviera. Anche nelle vallate della Bormida e delle Alpi marittime il freddo è intensissimo.

Prodromi elettorali

Cuneo, 10, notte.

Le notizie da me date che il commissario provinciale degli approvvigionamenti comm. G. B. Imberti si portava candidato contro l'uscente on. Milano del collegio di Fossano, a conferma di una simile mia notizia riferisco la Stampa di stamani del collegio di Fossano, pure stati arrestati: fornitori comunali che parteciparono alla faccenda: Luigi Coppini, uno dei proprietari della nota ditta Coppini Argentiere, in vicolo San Jacopo, Luigi Tani, sarto, pure fornitore comunale, e la donna Emma Pecchioli, proprietaria della nota ditta di maglierie. I mandati di arresto sono stati emessi tutti con la medesima motivazione, e cioè: «Per frodi in danno dell'amministrazione comunale». Gli arresti sono stati eseguiti nelle prime ore della mattina, tutti contemporaneamente. Il comandante della squadra mobile, che aveva ricevuto lo speciale incarico dal giudice istruttore, aveva tutto disposto per sorprendere gli imputati nel sonno. Sono avvenute dolorose scene in specie nella casa del cav. Mariotti e del dottor Margarolo, che a stento sono stati strappati agli amplessi della moglie e dei figli per essere trasportati in Questura. Gli arrestati, giunti in Questura, sono stati rinchiusi in separate camere di sicurezza e stamane alle 10,30 con vetture pubbliche sono stati tradotti direttamente al carcere delle Murate, ove restano a disposizione dell'autorità giudiziaria. La notizia di questi arresti si è sparsa rapidamente in città ed ha prodotto grande impressione.

Il Congresso degli operai dello Stato

vota l'adesione alla Confederazione del lavoro

Napoli, 10, notte.

La seconda seduta del Congresso nazionale degli operai dello Stato ha avuto luogo stamane nella sala del Consiglio provinciale a Santa Maria la Nuova. Vivo chiamato a presiedere l'ingegnere Miscillo e quindi si inizia la discussione sul rapporto tra l'partito socialista e Confederazione del lavoro. Su questo argomento parlano Mauri, Campanozzi e d'Arcangelo, ma la discussione, cominciata in perfetta armonia, finisce in un vero pandemonio. Mauri è violentemente interrotto; tutti i convenuti sono in piedi ed urlano. Il presidente scampanella ed ripristina il suo posto. Dopo circa mezz'ora di lavoro intervallo la calma ritorna. Si procede quindi alla verifica dei poteri. Prendono la parola in proposito vari congressisti, tra cui rappresentanti delle sezioni stabilimenti di guerra e manifatture tabacchi di Torino, si ritorna poi alla discussione sul rapporto tra Confederazione e Partito socialista. Parlano nuovamente Campanozzi, Organo, Tomasello, Minami per il gruppo parlamentare socialista, Lazzari ed altri. Infine il presidente riassume la discussione e dichiara che sono stati presentati due ordini del giorno, uno dal congressista Ottavio e l'altro dal congressista Trepal, diversi nella forma, ma identici nella sostanza. Entrambi sono favorevoli all'adesione alla Confederazione del lavoro. Viene approvato l'ordine del giorno Ottavio.

La seduta pomeridiana comincia alle 15, presieduta da Valle. Il presidente comunica l'adesione dei lavoratori del libro e della Camera del lavoro di Salerno e porge la discussione la relazione morale e finanziaria. Parlano in proposito Chignola, Arnaudi ed altri. Nel frattempo il comm. De Cecio chiede di essere ammesso al Congresso per rappresentare gli operai dell'agenzia dei tabacchi di Napoli. Il Congresso dopo un po' di chiasso lo invita a favorire in segreteria per fare riconoscere i suoi titoli per l'ammissione alla seduta. Si riapre la discussione sulla relazione morale e finanziaria. Parlano Cecelli per la sezione operai manifattore e stabilimenti di guerra di Torino ed altri quindi in discussione e rinviata a domani.

La morte dell'ammiraglio Candiani

Casale Monferrato, 10, notte.

È morto a Cuneo, settantaseienne, il conte Candido Candiani, senatore del Regno. Entrato nella marina militare giovinetto vi percorse, con onore, tutti i gradi e raggiunse quello di vice-ammiraglio. Navigatore esperto e studioso diligente dei problemi del mare, entrò in Senato nel 1881.

Ultime di Cronaca

L'agitazione degli impiegati metallurgici

Proclamazione dello sciopero alla Spa — Probabile sciopero alla Brevetti Fiat — Continuazione delle trattative per gli altri stabilimenti.

Come ieri annunziammo, le offerte che, a mezzo del Consorzio delle fabbriche automobilistiche, la ditta «Spa» aveva fatto all'apposita commissione che, in rappresentanza degli impiegati, aveva discusso il Memoriale, non erano state ritenute soddisfacenti. Già nell'adunanza di domenica sera, tenuta cioè appena si conobbero le intenzioni degli industriali, la commissione stette all'accettazione dei nuovi patti offerti dalla ditta si era rivelata in forissima prevalenza, e si era soprassieduto alla proclamazione immediata dello sciopero per ieri mattina, soltanto per deferenza verso i dirigenti dell'agitazione, i quali avevano consigliato una più matura riflessione prima di rompere le trattative ed abbandonare il lavoro.

Ieri sera nel salone della Camera del lavoro si riunirono al completo gli impiegati della ditta «Spa», apposito per discutere sulle offerte fatte dalla ditta. Gamba fa la relazione delle trattative svoltesi nel pomeriggio di domenica fra i delegati degli industriali ed i rappresentanti degli impiegati. In sostanza gli industriali si dichiararono pronti ad accordare un aumento di stipendio di lire sulle prime cento lire e di lire 30 sulle successive cento lire. Non sono disposti a concedere la retroattività di coteni aumenti. Quanto all'indennità di carovita vivere aumentano resti immutata, sollanto concedono eguale trattamento tante agli impiegati in servizio da 1916 quanto a quelli assunti nel 1917, quando altre norme erano già in vigore, per il diritto all'indennità caro viveri, di modo che per taluni pochi impiegati ciò verrebbe a costituire un beneficio, mentre la gran massa non percepirebbe nulla. L'oratore ricorda che gli impiegati avevano richiesto dapprima centocinquanta lire di aumento che, nel corso delle trattative, ridussero poi a 100 ed avevano pure richiesto l'aumento del caro viveri. A Milano, nota il Gamba, gli impiegati privati ottennero poco tempo addietro aumenti che, in media, raggiungevano il 175 per cento, mentre le domande degli impiegati torinesi furono contenute in limiti molto più bassi, quantunque le condizioni di vita nelle due città siano quasi uguali. Nel esclama l'oratore — abbiamo chiesto soltanto ciò che reputavamo indispensabile e volemmo anche abbondare in concessività, chiedendo ancora le già modeste nostre domande, ma ora non possiamo fare ulteriori sforzi e che ci ridurrebbe irrimediabilmente verso le nostre famiglie. Concludendo la sua relazione il Gamba ha messo che il sistema adottato dagli industriali di offrire dei miglioramenti in misura diversa alle diverse categorie, ha tutto l'aria di volere scindere la massa, sodalizzando qualche desiderio per disgregare la compattezza che finora — dice l'oratore — regna in mezzo a noi.

Terminato la relazione di Gamba, che ha raccolto il visibile consenso dell'assemblea, parla brevemente Bonifazi, il quale si occupa in particolar modo della minaccia fatta dalla ditta di chiudere lo stabilimento di Vanchiglia in marzo. Fa rilevare all'assemblea che data la modicità delle richieste avanzate dagli impiegati, non è possibile che essi si accontentino di neppure la metà di quanto rimangono sia loro dovuto in rapporto all'attuale costo della vita. Comunica, fra grandi applausi, che gli operai metallurgici hanno riconfermato la loro solidarietà verso gli impiegati in agitazione. Prende la parola il cav. Mina il quale premette che parla come padre di famiglia e dice di sentirsi offeso in tale sua qualità dalla resistenza degli industriali a concedere l'indispensabile per gli impiegati, venendo in tal modo a far soffrire innocenti bambini ai quali non possono essere prodigate le cure e le attenzioni che la loro età ed il difficile apprendimento di dovute alimentari sono obbligherebbero. Rivolge un caloroso ringraziamento alla stampa che col suo allegamento obbiettivo, mise nella giusta luce le condizioni degli impiegati di quell'industria metallurgica che dagli eventi di guerra non fu certamente danneggiata, e conclude esprimendo l'augurio che la vittoria arrida agli sforzi degli impiegati.

Il presidente Gamba a questo punto mette in votazione, per alzata e seduta, la proclamazione dello sciopero da stamani, e tutti i presenti, uomini e donne, si alzano unanimi, mentre scoppia un prolungato applauso. E lo sciopero per stamani resta così deliberato. La assemblea procede infine alla nomina delle Commissioni di vigilanza e quindi i convenuti si separano.

***

Ieri nel pomeriggio, per cause non ancora bene chiarite, una parte degli impiegati dello stabilimento Brevetti-Fiat abbandonò improvvisamente gli uffici, e si recò alla Camera del lavoro, dove tenne una riunione. Pare che anche in questo stabilimento stamani gli impiegati si asterranno dal lavoro, quantunque una decisione definitiva in proposito non sia ancora stata presa dalla massa degli interessati.

***

Ieri sera, alla sede del Consorzio industriali è stata iniziata la discussione dei Memoriali riguardanti gli impiegati delle ditte Gnome e Diatto-Fréjus. La Commissione degli impiegati era assistita dal segretario del Sindacato impiegati e commessi, Borghi. Le trattative non approdarono, ieri sera, ad alcuna conclusione, e saranno proseguite nel pomeriggio di oggi alla sede degli stabilimenti.

Comizio dei lavoratori sarti

Sotto la presidenza di Vivalda ieri sera si riunirono a Comizio di categoria gli operai sarti. Gli intervenuti furono abbastanza numerosi, con un rilevante contingente dell'elemento femminile. La discussione verti specialmente sui mezzi più adatti per ottenere una più costante attività della Lega Sarti aderente alla Camera del Lavoro, perchè la categoria possa conquistare sollecitamente quei miglioramenti d'indole economico e morale che i tempi hanno resi ormai indilazionabili. Su questo argomento pronunciarono applauditi discorsi Campiglio, che richiamò i convenuti alla necessità di seguire una rigida linea di condotta sulle direttive date dalla Confederazione del Lavoro, e Rosso, il quale si occupò sommariamente delle particolari condizioni dei sarti, le cui prestazioni d'opera partecipa di caratteri economici del salariato e dell'artigianato ad un tempo. Trattò quindi della Cooperativa Sarti e del giornale di categoria e concluse mettendo in rilievo l'indispensabilità che i lavoranti sarti si stringano compatti attorno all'organizzazione perchè l'elevazione economica e morale della categoria sia presto un fatto compiuto.

Dopo questi discorsi l'assemblea si occupò di particolari questioni interne e varie le cui si sciolse.

La Federazione arte tessile e la questione delle otto ore

Per discutere sulla questione delle otto ore e sugli altri postulati che la Confederazione del Lavoro ha designato come obbiettivi immediati alla classe operaia, gli operai addetti all'arte tessile si riuniranno a Comizio domani nel pomeriggio alla Camera del Lavoro. A tal uopo, naturalmente, dovranno abbandonare il lavoro, ma in proposito sono intervenuti accordi con gli industriali.

La singolare avventura amorosa

di un contadino astigiano

Il trentenne Candelo Umberto fu Secondo, contadino, in quei di Asti, ebbe in questi giorni la disgrazia di perdere un benamato e fervoroso parente e di ereditare circa quindici mila lire. Per dimenticare o lasciando i punti di vista) per celebrare simile avvenimento, l'intraprendente signor Candelo pensò di abbandonare la solitaria terra e di intraprendere un po' più artistico. Venne perciò a Torino, recandosi a spron battuto, non sappiamo perchè nei pressi di Palazzo di Città, in via Conte Verde. Fu fatta! Il giovane e ammoso paesano ebbe la ventura d'incontrarsi nella casa N. 17 della stessa via in una creatura dal portamento non di educanda, è vero, ma piena di attrattive. Aveva i capelli rossi, un cognome turco, Cassandra, ed un nome dolce, Rosetta. Il signor Candelo ne fu invaghito, rapito, che avrà in borsa circa quindicimila lire, tirando carezzevole le porgeva d'argenti bracciali. Fra i due l'attrazione fu istillo. Lui, cuore pulsante, abbandonò tosto tutti i del domicilio n. 17, offrendole, come si usa dire, una carriera, un cuore, il pegno di portafogli e... più in là. I due sognarono per qualche giorno, navigando in una grande felicità, ma ecco venne la nostalgia di via Conte Verde quando si dice la forza dell'abitudine!... I volle non allontanarsi da quegli spessi e vaghi parapetti. Lui, anima semplice, l'assecondò e quando le fende in un albergo delle vicinanze, ieri i due, dicemo così, ananzi si ritrovarono nella casa di via Conte Verde, N. 17, ma nè un dato punto avvenne un increscioso contrattempo. Il buon Candelo, mettendosi una mano dalla parte opposta del cuore, sentì un rammarico. Ma un rammarico su generis: il mancamento dei portafogli. Frasi, guardi e visi che gli mancava anche il portamonete. Ed allora sentì mancargli anche il respiro. Subito, strepito, rapito che a Torino l'amore, quando cessi il mezzo così alto: quindicimila lire. E quando, accanito, di lì in come un insano mentecatto, stava per abbandonare il tetto nefasto e per inforcare via Conte Verde, diretto in gran fretta alla ferrovia, una nuova avventura lo attendeva. Una pattuglia di agenti della squadra mobile, al comando del brigadiere Bot avevano visto il nostro vittico straniero, lo fermarono, chiedendogli generalità e documenti. Il povero Candelo ebbe per un momento la paura d'essere caduto dalla padella nella brace. Ma poi si fece coraggio, spiffero la storia del portafogli morto e della Caracciolo viva, l'attenzione dei pattuglioni all'arresto della fiorella Caracciolo. Proseguendo nelle indagini, scoprì che la folta donna aveva colla più nera ingratitudine tradito il suo protettore facendosi aiutare nel... diseredare il Candelo da un suo amante di sesso, nonchè del 3.o genito, il soldato Matera Salvatore di Vincenzo, da Siracusa, Distretto di Siracusa, il quale si rese, per ogni buon conto, irreperibile ad ogni ricerca. I reali carabinieri lo hanno però rintracciato ed arrestato. Rosa Caracciolo ha confessato il suo fallo e l'amoroso Candelo è ritornato per Asti, dove speriamo seguiti a circondarlo dall'alto di lì, la protezione del suo defunto parente. Pero della somma ereditata, più nessuna notizia. Anche il denaro e l'amore hanno le loro scrabe...

Gravemente ferito a coltellate

a scopo di rapina

Nel pomeriggio di ieri è stato trasportato all'Ospedale di San Giovanni un ferito, certo Costano Giuseppe, d'anni 40, abitante in via Cafasso, N. 9, operaio al Prolatificio di via Caserta, N. 51. Il disgraziato versava in assai critiche condizioni per tre gravi ferite di coltello, di cui una all'addome con fuoriuscita degli intestini, una all'inguine destro e la terza alla coscia sinistra. Due ferite mortali ai tre. Le aveva riportate domenica notte, in via Medaille, da due soldati, i quali lo avevano aggredito, imponendogli di consegnare quanto possedeva. Il malcapitato era uscito da una osteria, in via Cottolengo, senza il becco d'un quattrino. Aveva tentato la scarsella in mano dell'oste, ma ai due malviventi ciò era apparso troppo strano e sospettoso spiacevole, ma dicchè insistevano perchè il Costano consegnasse tutti i suoi averi. Il Costano, dopo aver indarno tentato di persuadere i due ribaldi, nonchè rapinatori, ch'era assai povero in canna, ebbe un lampo di sollievo vedendo che un terzo soldato si avvicinava al gruppo, e pensò che il nuovo venuto avrebbe posto in fuga i due malviventi. Speranza vana, anzi acerba delusione! Il terzo soldato non era che un compare degli altri due, il quale accorreva a prestare man forte nella poco onorevole impresa. I tre richiesero ad una sol voce soldi, appoichè il Costano protestava di essere completamente in bolletta, fu colpito colle tre coltellate di cui sopra e in modo assai grave. I dottori Cirio, Ferrero e D'Osvaldo, del San Giovanni, dovettero infatti operarlo d'urgenza di laparotomia e mindi ricoverarlo in pericolo di vita. Del grave fatto venne avvertita l'Autorità giudiziaria, la quale mandò un sostituto procuratore del Re ad interrogare il ferito. Il tentativo si svolse verso l'una di notte, poco dopo che il Costano era uscito dall'osteria, la quale indubitamente — cosa non insolita nella nostra città — aveva protratto l'orario di chiusura. Il povero mannovale, dopo essere stato ferito, venne sottoposto dai tre malviventi in divisa ad una perquisizione, la quale non diede alcun risultato, perchè era già stato in precedenza spogliato all'osteria. Nella mattinata lo stato del ferito è andato aggravandosi, cosicchè il fratello, operato alla fabbrica Michelin, venne opportunamente di trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni. Il trasporto venne effettuato, dato lo stato del ferito, con ogni delicato riguardo dalla Croce Verde, coll'assistenza d'un medico municipale. Il ferito si sarebbe trascinato a piedi, durante la notte, dal pressi dell'osteria, ove avvenne l'aggressione, alla sua abitazione, in via Caserta, N. 51. Sennonchè questa versione appare sospetta. Come poteva, infatti, un uomo con simili ferite, colla fuoruscita, anzi, degli intestini, trascinarsi sino a casa? Eppoi, in si grave stato, perchè si aspettò a chiedere l'intervento della Croce Verde sino alle ore 17 del giorno successivo? L'Autorità di P. S. trova misteriose queste circostanze, e sta indagando. Il ferito, interrogato, non ha portato gran luce nell'affare: è risultato però che era, quando avvenne la rapina, abbastanza fredda. Ecco perchè era rimasto senza il becco d'un quattrino.

Mercato del Bestiame

Poca calma e a ribasso del bestiame giacente del 3 alla sett'ambulante smaltimento. — Maiali 13 vitelli 15, Buoi 5, Manzi 12 i Orsi 3, Maiali in 2 giorni 25, Mucche e Manze 132, Tori 16, Vitelle 310, Vitelli 250, Capre 15, Montoni e Pecore 87, Agnelli 90, Capretti 12, Equini 16. — Totale capi 988.

Borsa di Torino

10 Febbraio 1919

Mercato sostenuto, e più di quanto si poteva sperare, stante l'incertezza dell'ora.

In notevole aumento i Consolidati, con affari attivi. Naturale il sostegno del 5 0/0.

Bancari fermi, con transazioni però poco animate.

Sempre anvisiate le Fiat, che segnarono circa altri dieci punti di aumento dai massimi raggiunti nell'ultima riunione.

Rendita 3 1/2 (1906): f. c. 81,50, 81,35, 81,30.
Consolidato 5 % corso medio 87,45; cont. 87,40 1/2, 87,65; f. c. 87,60, 87,70.

Obbligazioni Ferroviarie: presenti 307.
» Vittorine: presenti 333.
» Sarde 4%: presenti 314.
» Meridionali: presenti 312.
» San Paolo 3 3/4: presenti 185.
» San Paolo 3 1/2: presenti 152.

Azioni: Banca Italia: presenti 1400.
» Commerciale: f. c. 1081, 1078.
» Credito Italiano: presenti 749.
» Banco Roma: presenti 118.
» Ferrovie Meridionali: f. c. 346, 345.
» Banca Sconto: f. c. 705, 707, 708, 709 1/2, 707.
» Subalpina: f. c. 722, 723.
» Ansaldo: f. c. 244, 246, 248 1/2, 248 3/4, 249, 249 1/2.
» Fiat: f. c. 495, 496, 492, 486, 495, 492, 493, 492.
» S. Giorgio: f. c. 118.
» Fiat nuova: f. c. 472.
» Fiat nuovissime: f. c. 462.

BORSA DI MILANO

10 febbraio. — Consolidato 5 % 87,55 — Rendita Italiana 3,50 % f. c. 81,50 — Banca d'Italia 1081 — Banca Commerciale 1072 — Credito Italiano 747 — Banca Italiana di Sconto 703 — Ferrovie Meridionali 345 — Costruzioni Venete 218 — Subalpina 720 — Conciarie Veneziane 130 — Accidarie Terni 2250 — Elettrochimica Bareuna 224 — Ansaldo 245 — Meccaniche 174 — Società Metallurgica 170 — Edison 781 — Raffinerie Liguri-Lombarde 200 — Eridania 538 — Cementi 155 — Fiat 497.

BORSA DI GENOVA

10 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 81,50 — Consolidato 5 % 87,70 — Banco d'Italia 1081 — Banca Commerciale Italiana 1071 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 707 — Banco di Roma 115 % — Ferrovie Meridionali 345 — Ferrovie Mediterranee 285 — Rubattino 720 — Eridania 537 — Raffinerie Liguri-Lombarde 285 — Industrie 104 % — Ansaldo 247 % — Metallurgica 170 — Fiat 496 % — Molini Alta Italia 250 — Fiat 491 — Lloyd Subalpino 302 — Metalli 152 — Semolerie 300.

BORSA DI ROMA

10 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,40 — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 81,50 — Consolidato 5 % cont. 87,60 — Consolidato 5 % fine mese 87,50 — Banca d'Italia 1085 — Banca Commerciale 1085 — Credito Italiano 751 — Banca Italiana di Sconto 706 — Credito Fondiario 260 — Ferrovie Meridionali 345 — Omnibus 198 — Società Gas 205 — Società Italiana Carburo 357 — Metallurgica 118 — Ilva 94 — Immobiliari 265 — Navigazione Generale Italiana 194 — Acciaierie Terni 2450 — Elettrochimica 215 — Elettricità 140 — Ansaldo 250 — Ansaldo 248 — Immobiliare Fondiario 97 % — Fiat 250 % — Fondi Rustici 334 — Fondi Stabili 280 — Marconi 198 — Navigazione Italo-Americana 107 — Fiat 493 — Rimanenza 208 — Mediterranea 100 % — Eridania 538.

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Cheque su Italia 30,23; 30,37 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

10 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. (ore 9: 740,0; ore 15: 743,8; ore 21: 745,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
MINIMA — 7,0 MASSIMA 0,1.

***

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 9 + 0,4
Temperat. minima della notte dal 9 al 10 — 9,7

Bollettino Meteorico

| STAZIONI ITALIANE | Temperatura nelle 24 ore | | Cielo | STAZIONI ESTERE | Temperatura (ultime ore) | |